ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Penns. Monaco 16 8 1 50
Estero, Stati dell'U. Postale 32 16 3 00
Stati fuori dell'U. postale quarel. 32 16 3 —
Estero (Europa Post.) 44 22 4 —
Dirett. Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica, 29 ottobre*)

Estero. — *Svizzera.* — Elezioni generali al Consiglio Federale.

Francia. — La squadra russa lascia Tolone.

Méline tiene a Laon una conferenza che sarà il programma del partito protezionista nella nuova Camera.

Italia. — A Chiavari inaugurazione di un monumento a Giuseppe Mazzini.

A Palermo l'on. Crispi assiste all'Assemblea generale della Società per l'educazione del popolo.

A Roma il Papa riceve in pubblica udienza il pellegrinaggio lombardo.

A Gallipoli l'on. Bovio pronuncia un discorso politico.

A Messina l'on. Colaianni tiene una conferenza in risposta al discorso di Dronero.

A Montechiaro l'on. Attilio Luzzatto pronuncia un discorso politico.

A Merate l'on. Prinetti pronuncia un discorso ai suoi elettori.

A Carpi l'on. Ferri fa un discorso in occasione dell'inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei Lavoratori.

Ad Ancona Congresso dei socialisti marchigiani.

A Modena concorso corale nazionale.

Piemonte. — A Vercelli inaugurazione di un busto al prof. Antonio Ponti — I soci del Veloce-Club fanno una passeggiata sociale ad Ivrea.

A Mombaruglio banchetto all'on. Poli e al nuovo sindaco notaio Ambrosio.

A Pont Canavese banchetto all'on. Pullini.

A Rivodoro banchetto all'on. Nigra.

A Lessolo inaugurazione della bandiera della Società operaia con intervento dell'on. Pinchia.

A Carignano conferenza dell'on. Villa sulle Società operaie e sui Magazzini cooperativi.

Banchetto al neo-sindaco G. Ferrero-Gola.

La replica di Rudinì.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

27, *ore 9 pom.*

L'on. Di Rudinì manda all'on. Torraca, direttore dell'*Opinione*, la lettera seguente, che vi trascrivo testualmente, e dal cui tenore trapare quanto il discorso di Giolitti abbia colpito al vivo il Rudinì, sebbene questi dica in risposta al Giolitti insignificante e si sforzi di arzigogolare in sua difesa, servendosi di frasi e di un tono veramente inusati per un ex-presidente dei ministri:

« *Caro Torraca,*

« La risposta che l'on. Giolitti ha voluto darmi da Torino è, per adoperare una frase di lui, così insignificante che posso astenermi da replicare. L'onorevole Giolitti ripete le osservazioni del *Popolo Romano*, e quindi altera il significato delle mie parole. È un modo facile di aver ragione quando non se ne ha. Mi si fa dire, a mo' d'esempio, che vorrei subito dare venti o venticinque milioni alla marina, mentre ho detto che li darei se ci fossero, e pur troppo non ci sono e non ci saranno per molti anni.

« Mi si fa dire che intendo equilibrare il bilancio col decentramento, mentre non vi è una sola parola nella mia lettera che accenni a decentramento come a mezzo di equilibrare il bilancio. Ho parlato invece della necessità di sacrifizi durissimi; ho detto che la relazione Martuscelli ha constatato l'emissione clandestina di 26 milioni ch'ebbe luogo fra il 31 dicembre 1892 e il 10 gennaio 1893, ed ho osservato che queste emissioni clandestine avrebbero potuto essere impedite. Queste affermazioni non sono contraddette, ma si tenta di spostare la questione. Posso dunque astenermi da qualsiasi replica. Ma vi è un punto solo sul quale una qualche parola è necessaria. I Ricasoli, Lanza, Minghetti, Sella, Spaventa sarebbero rimasti fermi nel loro partito anche dopo la sconfitta e non avrebbero mai intrapresa una lotta a base di attacchi al credito del Paese e alle istituzioni parlamentari.

« Quando la Destra cadde, mi trovai fermo al mio posto per dieci anni. E in ultimo rimasi solo. E quando vidi che la Destra e la Sinistra si erano sciolte, ho pensato che non si potessero ricostituire per far comodo alla tattica parlamentare dell'on. Giolitti. Sarei un ingenuo se, per conto mio, lo tentassi. Ho avvertito il Paese che la nostra finanza va male, che le nostre istituzioni parlamentari degenerano. E così facendo mi sono ispirato al Sella, che non ebbe esitazioni quando si trattava di avvertire il Paese che la ruina della finanza sarebbe stata la ruina d'Italia. Mi sono ispirato a Minghetti, che fu tra i primi a segnalare la degenerazione delle nostre istituzioni parlamentari. Dobbiamo nascondere tutto questo per far piacere all'on. Giolitti? Non dobbiamo noi fare appello al Paese perchè venga a corregga? Vi sono momenti difficili, nei quali ogni anima onesta vorrebbe tacere per pietà; ma è costretta invece a parlare per dovere. Voglia il cielo che la Camera, più oculata del Ministero, dia alla nostra politica un indirizzo meglio rispondente agli interessi veri della patria.

« *Vostro:* RUDINÌ. »

Se l'on. Di Rudinì, in questa replica, avesse tirato fuori, buone o cattive, delle ragioni, via, si potrebbe discenderle e sarebbe tanto di guadagnato per l'opinione pubblica. Ma in verità qui, in questa lettera al « caro Torraca », di ragioni non ce n'è neppur una. La lettera-polemica ha carattere prettamente personale, tanto personale che si direbbe che l'uomo, pur così compassato, abbia perduto un poco della sua calma. La sua lettera, infatti, ci duole il dirlo, è degna di essere comparsa in quelle colonne che hanno accolte le furibonde diatribe dei Bonfadini e dei Bonghi.

La calma è un prezioso elemento per ragionar dirittamente. Vediamo dunque di non perderla noi. L'on. Di Rudinì — derogando a una consuetudine antica che gli uomini di Stato e sopratutto quelli che hanno presieduto al potere non raccolgono mai i detriti delle polemiche giornaliste — ha pubblicato nei giorni passati — in risposta al discorso presidenziale di Dronero — una lettera in quale è, lo abbiamo detto, un centone delle accuse mosse all'on. Giolitti dalla Stampa d'opposizione: — accuse raccolte a rinfusa insieme senza beneficio d'inventario, così come si farebbe, in una polemica nervosa, da giornale a giornale.

Dopo quella lettera, che è un attacco violento, infondato, che contiene troppo offese personali e vere insinuazioni, l'on. Giolitti in un ristretto crocchio di amici avrebbe ben potuto dire che quella lettera era una rifrittura dei più astiosi articoli del *Fanfulla* o del *Corriere della Sera*. Per dignità propria nol fece. Replicò serratamente, fortemente, ma con argomenti precisi e solidi, e si guardò bene nemmeno dal citare un giornale o dall'affibbiarne al Rudinì la corresponsabilità.

Il gentiluomo Rudinì invece in questa controreplica si dà il gusto banale di associare il nome del Giolitti a quello di un giornale di Roma, del cui appoggio chi sa quanto volta si son valsi gli stessi avversari, con questa differenza: che questi non han mai fatto nulla che potesse lontanamente parere spiacente o contrario al direttore di quel giornale, e il Ministero Giolitti in una recente faccenda di risi, non solo licenziò due funzionari che si dicevano, dalla stessa Opposizione, ossequenti o ligii a questo direttore, ma gli atti relativi consegnò all'Autorità giudiziaria senza esitazione.....

Senonchè questo uso volgarità che dà fastidio rinnestare: ci si diverta pure l'on. Rudinì!

Nella lunga lettera ai caccamesi, l'onorevole Rudinì, novello Geremia, ha pianto sulle rovine d'Italia, accusando il Governo di lavorare alla demoralizzazione del Paese e gettando sul credito pubblico quel di più di discredito che i suoi quindici mesi di governo non avevano potuto gettare. Era giusto, era necessario — per soddisfazione dell'opinione pubblica all'interno e per gli interessi nostri all'estero — che l'on. Giolitti, a nome del Governo, gli rispondesse. E questo l'on. Giolitti ha voluto fare con la franchezza e con la fermezza che sono nella sua indole. Ora che si lagna l'on. Di Rudinì che gli siano state dette amare verità sul conto suo, dal momento che egli stesso, con la eccessività dei suoi attacchi, le ha provocate?.....

Gli è facile asserire insignificante la bella sintesi fatta dal Giolitti nel suo discorso di Torino; non gli sarebbe altrettanto facile dimostrare che realmente è tale.

Per dimostrarlo che è *insignificante* il discorso di Torino bisognava che l'on. Rudinì provasse non vero almeno parecchie cose in esso affermate e pur troppo evidenti.

Il Giolitti disse a Torino che il Ministero Rudinì *scrisse* molte economie in bilancio, ma ne fece per 9 milioni soltanto, e si dovettero aggiungere **23 milioni** di maggiori spese! cosa mai vista!! — cosa però non ripetuta dal Ministero Giolitti.

Il Giolitti disse che il Ministero Rudinì presentò la legge dell'aprile 1892 per ridurre le spese delle opere pubbliche; ma sbagliò il conto dei residui attivi di un qualche cosa, come sarebbe a dire un 50 o 60 milioni!

Il Giolitti a Torino disse che mentre il Ministero Rudinì lasciò un disavanzo tra entrate e spese effettivo di 41 milioni — il Ministero Giolitti lasciò un disavanzo tra entrate e spese effettivo di soli 14 milioni, *non calcolando per nulla l'operazione delle pensioni* — calcolando questa, l'ultimo bilancio dell'on. Giolitti si chiuderebbe con un **avanzo di 7 milioni!**

L'on. Giolitti disse che non saprebbe col programma Rudinì come fare prontamente il pareggio, perchè lo « economie sui bilanci militari » si riducono a lasciare tal quale la spesa dell'esercito o ad accrescere possibilmente quella della marina..... e altre economie non seppe suggerire.

L'on. Giolitti dimostrò che nella questione bancaria il Ministero Rudinì ha proposto e fatto assai peggio dei predecessori e dei successori.....

Orbene l'on. Rudinì doveva provare che tutte questo non è vero e non sussiste, per dire « insignificante » la replica del Giolitti. Ma già, si capisce, se fosse realmente insignificante, come dice, non si sarebbe incomodato a scrivere questa lettera al « caro Torraca ». Ma che cosa riesce a dimostrare con questa sua seconda epistola all'infuori di questo: Che non sembra pentito di ciò che ha affermato nella prima?

E di vero: adesso nega di aver detto che egli vorrebbe aumentare le spese per la marina, scusandosi di aver condizionato il suo pensiero al fatto che a ciò non necessari i denari! Già, questo lo sapevamo anche noi. Nega di aver ripetuto da un generale decentramento delle nostre Amministrazioni il risorgimento delle finanze nazionali. E accusa il Giolitti di averlo frainteso. No, le sue parole non cascarono alla carta, e per ciò almeno non sono cadute e possono essere sempre consultate per la verità, e niuno ha frainteso. Piuttosto ora gli rincresce di aver avventato certe affermazioni, che o non sono tutte uscite dalla sua coscienza politica, o sono state il prodotto di una momentanea ossessione del senso.

Delle responsabilità nella questione bancaria non è necessario parlare ancora. L'on. Di Rudinì ne ha altrettante quante i suoi predecessori; è ammesso anche ne avesse in minore quantità, resta però sempre — fra lui e Giolitti — questa differenza: che lui, pur sapendo in che acque si navigava, chiuse la bocca ad Alvisi e ordinò la legge 30 giugno 1891 con l'abolizione della riscontrata, mentre il Giolitti purificò l'ambiente e, con mano ferma, consegnò alla giustizia i peccatori.

Infine non meno infelice delle altre ci sembra la parte di questa lettera, che si riferisce alla questione dei partiti. Qui il pensiero dell'onorevole Di Rudinì si fa più nebuloso che mai. Al cospetto delle ombre di Lanza e di Minghetti si fa piccino e grida che quei grandi son morti, son morti davvero..... Pur troppo son morti, onor. Di Rudinì; ma la loro eredità non s'è perso che valesse la pena d'essere raccolta? Forse, se l'aveste raccolta, il vostro programma conterrebbe qualche idea..... Invece siete costretto a dichiarare che non vi sono partiti e a combattere in nome di un partito che non esiste una riforma tributaria pensata e ordinata sopra un principio di giustizia e di progresso.

E si limitasse a questo! Ma di più va predicendo che il Paese rovina, togliendo a prestito le frasi più ad effetto dei giornali radicali avversi alle nostre istituzioni.....

Ha ragione l'on. Di Rudinì di dire che non vi sono più partiti: nè quelli che s'arrestano, nè quelli che vanno avanti. Il Governo di connubio a cui ha presieduto gli ha tolto il criterio della vera situazione parlamentare dei partiti nel presente momento storico. Ma perchè i ciechi non vedono, s'ha a dire che non esiste la luce?

Commenti tedeschi al discorso di Giolitti.

BERLINO (N.m.) 27. La *Vossische Zeitung* dice che il discorso detto da Giolitti ieri sera a Torino è innegabilmente abilissimo; onde è da presumersi che farà una grande impressione nel Paese.

Così pure la *Norddeutsche Zeitung* rileva l'importanza delle stesse dichiarazioni giolittiane. È notevole che oggi la Stampa si mostra favorevolissima dinanzi a questo nuovo documento, mentre parecchi benevoli dopo il discorso di Dronero.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione serale*).

Per le onoranze a lord Vivian.

Ringraziamenti del Governo inglese.

ROMA (S.s.) 27. Brin ricevette l'incaricato degli affari d'Inghilterra, che gli consegnò i seguenti due telegrammi di Rosebery in data 26 ottobre:

« Voglia Vostro recarsi dal signor Brin ed esprimergli, a nome del Governo della regina nostra, la profonda riconoscenza pella splendida dimostrazione colla quale il Re ed il suo Governo manifestarono la loro simpatia verso alla persona di lord Vivian, verso l'ambasciatore della Gran Bretagna. Voglia pregare Brin cortese intermediario del nostro sentimento.

« ROSEBERY. »

« Sua Maestà mi ha ordinato di esprimere al Governo italiano il suo animo grato pella spontanea e splendida manifestazione di cordoglio da parte del Governo e del popolo italiano pella perdita del suo ambasciatore a Roma. Sua Maestà mostrò stessa ha telegrafato al Re.

« ROSEBERY. »

(*Edizione mattino*).

Due commenti all'ultimo discorso di Giolitti.

L'on. Villa e l'Esposizione di Roma.

La regina Vittoria — L'on. Grimaldi.

Uno scandalo nel mondo clericale.

27, *ore 8,40 pom.*

Il *Parlamento* dedica un brillante articolo al discorso pronunciato ieri dall'on. Giolitti. Dice che anche stavolta il presidente del Consiglio seguì il suo temperamento oratorio, che è quello della replica. Dice che il temperamento oratorio dell'on. Giolitti è uno fra i più singolari. Quando egli espone una qualsiasi si preoccupa soltanto di presentarne limpidamente i caratteri essenziali e darle aspetto impersonale, obiettivo, tenendosi lontano da qualunque elemento di polemica o passione. Ma appena gli oppositori interloquiscono, l'oratore si trasforma e diventa polemista della buona scuola piemontese, la quale, da Cavour a Sella, da Sella a Depretis, preferì sempre l'ironia sottile e l'amabile sorriso alla magniloquenza rettorica. La risposta data ieracra dal Giolitti in Torino ha semplicemente annientato l'on. Rudinì.

Il *Parlamento* soggiunge che se la lettera di Caccamo non avesse prodotto altro che ispirare all'onorevole Giolitti una così chiara, onesta e coraggiosa visione dei suoi doveri d'uomo politico, dovrebbe tale lettera essere tenuta molto benedetta. Forse per la prima volta in Italia s'afferma così nettamente l'affermazione di un partito e la formula d'un programma e s'innalza la bandiera senza equivoci, mentre l'Opposizione non proponeva che d'attaccare il credito del Paese e screditare le istituzioni parlamentari dando mano ai nemici interni ed esterni. Meno male che è inaugurata nel senso più liberale dalla parola la resistenza.

Il *Diritto* chiama il discorso del Giolitti una chiara e categorica quanto vibrata confutazione dei Rudinì. Soggiunge che il discorso conferma come il programma del partito liberale democratico è affermato contro qualsiasi denegazione moderata.

— È tornato a Roma il comm. Serandrei, direttore generale della P. S., il quale ebbe un abboccamento col sottosegretario dell'interno, on. Rosano.

— Mentre attendesi la pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione nel processo della Banca Romana, vuolsi che la Corte abbia accolto interamente le conclusioni del procuratore generale Auriti.

— Il Comitato dell'Esposizione di Roma comunicava telegraficamente all'on. Tommaso Villa l'esito della votazione di ieri sera. L'on. Villa rispose ringraziando ed invitando il Comitato a convocare per mercoledì l'assemblea degli azionisti.

— Piccoli che la regina Vittoria passerà parte dell'inverno a Firenze, parte a Napoli nella Villa reale di Capodimonte, messa a sua disposizione dalla nostra Corte.

— Il ministro Grimaldi continua a migliorare in salute, ma i medici gli prescrivono riposo assoluto.

— Il conte Bourgoing, ex-direttore del cessato *Moniteur de Rome*, fece citare in Tribunale il cardinale Rampolla, reclamando un'indennità di 8000 lire per la cessazione del giornale.

LE FESTE DELLA SPEZIA

Un brindisi del Duca di Genova.

La risposta di lord Seymour.

SPEZIA (S.s.) 27. Al pranzo di ieri sera sulla *Lepanto* il Duca di Genova fece il seguente brindisi in inglese: « Permettetemi di esprimere a nome della marina italiana quanto sia piacevole per noi tutti il dare il benvenuto di cuore alla squadra britannica nel nostro porto principale. I bastimenti da guerra italiani sono sempre stati ricevuti con tanta simpatia e cortesia dovunque avventola la bandiera britannica, che sentiamo con piacere l'obbligo di esprimere la nostra riconoscenza, lieti allo stesso tempo di potere alla nostra volta adempiere ai piacevoli doveri di ospitalità ai nostri brillanti e simpatici visitatori.

« Permettetemi, sir Michael Seymour, di bere alla salute della regina Vittoria, e della sua marina colla quale siamo sempre stati nei migliori e più amichevoli rapporti. Bevo alla regina e alla marina britannica ». Seymour così rispose in inglese: « Sono ben lieto che al principio del mio comando, la squadra del Mediterraneo abbia avuto occasione di visitare i principali porti della marina italiana. Esprimo il desiderio di potermi spesso incontrare coi colleghi delle navi italiane. Permettetemi, Altezza Reale, di bere alla salute di Re Umberto e della sua marina ».

— Stamane è giunta la divisione navale d'istruzione cogli allievi dell'Accademia navale.

* * *

SPEZIA (S.m.) 27. La squadra inglese partirà domenica mattina per Gibilterra, ove incontrerà la squadra della Manica. Il contr'ammiraglio Morin visitò Seymour, che gli restituì subito la visita. Stasera vi sarà un pranzo in casa Labrano in onore di Seymour, poscia un ricevimento al Circolo della marina.

SPEZIA (S.m.) 27. Stasera fuvvi il pranzo dato da Labrano in onore della squadra inglese. La Musica di marina suonò durante il pranzo scelti pezzi.

I russi a Tolone.

Carnot visita la squadra russa.

TOLONE (S.s.) 27. Carnot col seguito è arrivato acclamatissimo e si è imbarcato per visitare la squadra russa. Tempo magnifico.

TOLONE (S.m.) 27. Carnot, accompagnato da Dupuy, Develle, Riouvier e Poytral fu ricevuto a bordo della corazzata *Formidable* dall'ammiraglio Boissonay che gli presentò gli ufficiali. I bastimenti russi e francesi spararono 21 colpi di cannone. Il ministro della marina disse a Carnot: « Qui sono interprete di tutti esprimendovi con sentimento di profondo rispetto l'assicurazione della nostra devozione assoluta alle istituzioni della nostra cara patria. La Francia può avere fiducia nella sua flotta, che si mostrerà sempre degna dei sacrifici fatti per essa. » Carnot rispose che la fiducia e l'affezione del paese pella marina sono meritati.

Avellan arrivò a bordo della *Formidable* poco dopo Carnot, e fu ricevuto da questo nella gran sala degli ammiragli. Carnot ed Avellan vi si trattennero cordialmente. Quindi Avellan ritornò sulla nave russa *Nicola I* ad attendervi la visita di Carnot. Però questi, prima di fare tale visita, passò in rivista le navi russe. I cannoni di tutte le navi russe tuonavano ed i loro equipaggi prorompevano in fragorosi *urrà* che si poté stentatamente far cessare. Una flottiglia di imbarcazioni parecchi scortò la lancia di Carnot. Avellan a testa scoperta attendeva Carnot al principio della scaletta della *Nicola I*. Dal momento in cui Carnot salì a bordo della *Nicola I* la bandiera vi fu issata all'albero maestro e i marinai russi gridavano: « Auguriamo buona salute a vostra altissima eccellenza. »

Carnot, dopo percorso il ponte dove trovavasi Morenheim, discese nella gran sala con tutti i ministri e vi si trattenne quindici minuti. Quindi Carnot lasciò la corazzata *Nicola I* facendo salire nella sua lancia Avellan e Morenheim. Frattanto le acclamazioni degli equipaggi e lo sparo dei cannoni delle navi russe ricominciarono.

Carnot si recò a bordo dell'ammiraglia *Hakkimof*, che visitò minutamente, poscia tornò all'arsenale, ove gli operai lasciarono il lavoro acclamandolo calorosamente. Con nuove acclamazioni Carnot fu salutato quando entrò nel palazzo della Prefettura marittima, dove fece colazione colle persone del suo seguito.

Il varo di una corazzata a Tolone.

Gli auguri di un vescovo allo czar delle Russie.

MARSIGLIA (N.m.) 27. Si fanno molti commenti sul carattere clericale che fu dato al ricevimento degli ufficiali russi, con la partecipazione del vescovato, dei rappresentanti delle parrocchie e di numeroso clero. Inoltre non fu fatto un solo evviva alla Repubblica.

Carnot è giunto stamane, verso le 8 1/2, a Tolone. Subito passò in rivista la *Formidabile* della squadra francese, scortato da numerose imbarcazioni cariche di curiosi. Alle 9,40 salì a bordo della nave russa *Nicolas*, sulla quale fu ricevuto dall'ammiraglio Avellan; dopo il ricevimento Carnot visitò minutamente la nave.

Quindi ebbe luogo alla Prefettura una colazione intima.

TOLONE (S.m.) 27. Carnot, i ministri, Avellan e tutte le Autorità hanno assistito al varo della corazzata *Jauréguiberry*, riuscito felicemente. L'immensa folla che assisteva al varo manifestò un grande entusiasmo, specialmente allorchè il vescovo Fréjus benedì la nave. Il vescovo, rivestito degli abiti pontificali, disse che nel momento in cui era permesso al clero di porgere i suoi omaggi al capo rispettato della Repubblica, era lieto di esprimere i suoi sentimenti di pari ottica fierezza, di simpatia e d'ammirazione verso i gloriosi amici che visitarono la Francia e la fiducia in un avvenire fecondo e pacifico.

Soggiunge che considerava non come dovere, ma come gioia il presentare a Carnot in conformità le intenzioni del Papa, che è un altro grande amico della Francia, coll'assicurazione di una leale fedeltà, colla espressione della devozione del clero al paese sul quale le recenti feste fecero brillare la più rassicuranti prospettive.

Dirigendo quindi la parola ad Avellan, il vescovo disse: « Riferendo alle tsar l'accoglienza che si abbisma fatta, dirgli che avete veduto la Francia che prega per lui e pel gran popolo russo come essa prega per coloro che presiedono ai suoi destini. »

Terminò dicendo: « Possa l'amicizia della Francia colla Russia fare queste due nazioni custodi e arbitre della pace. »

Dichiarazioni francofile dello tsarevic.

PARIGI (S.s.) 27. Judet racconta nel *Petit Journal* che fu ricevuto recentemente a Fredensborg dallo tsarevic, che si mostrò soddisfattissimo del ricevimento dei russi in Francia. Non racconterà i punti salienti della conversazione, ma erano più che graditi alle orecchie francesi. Segnala soltanto la simpatia vivissima dello tsarevic per la organizzazione dell'esercito francese.

Maurizio Talmone,

ufficiale italiano ucciso alle Zanzibar.

I telegrammi della *Stefani* ci hanno appreso l'incidente coloniale seguito sulle coste dello Zanzibar nel tentativo fra l'equipaggio della regia nave *Staffetta* e gli indigeni di Merka, incidente nel quale ebbe a perdere la vita un ufficiale della nostra marina, che è un nostro concittadino.

Maurizio Talmone apparteneva ad una rispettabilissima famiglia di industriali: la notissima Ditta Talmone fabbricante di cioccolatto della nostra città.

Era nel vigore della vita ed aveva davanti a sè un promettentissimo avvenire.

Alla carriera del marinaio si sentiva attratto da una vocazione invincibile, che si manifestò fin dai suoi giovani anni, e però la famiglia, assecondando il desiderio del giovinetto, lo mandò allievo all'Accademia Navale di Livorno, d'onde uscì col grado di guardia-marina.

In tale qualità fece parecchi viaggi, innamorandosi sempre più del mare, verso cui si sentiva attratto da una vera passione d'innamorato. Ora, a 28 anni, era pervenuto al grado di tenente di vascello. L'ultima volta che visitò la famiglia fu la scorsa primavera, pochi giorni prima di partire sulla *Staffetta* per la costa orientale d'Africa, dove la malvagia brutalità di un barbaro doveva troncare la sua giovine vita.

Dall'Africa mandava sovente ai fratelli proprie notizie. L'ultima lettera è loro pervenuta quattro giorni fa. La notizia della di lui tragica morte è pervenuta alla famiglia per mezzo dei giornali, ed è facile immaginare con che dolore fu appresa.

L'ambasciatore Lanza alla Corte del Wurtemberg.

STUTTGARD (S.m.) 27. L'ambasciatore italiano Lanza arriverà stasera. Il re lo ricevrà nel pomeriggio di domani e seguirà un grande cerimoniale per la presentazione dell'Ordine dell'Annunziata. Il re darà domani sera un pranzo in onore di Lanza.

A proposito d'un articolo del " Times " sulle relazioni franco-italiane.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci annunciava ieri che il *Times* aveva pubblicato un articolo del senatore Luigi Chiala sulle relazioni franco-italiane e lo aveva fatto seguire da alcuni interessanti e benevoli commenti.

Ora è bene osservare che l'articolo pubblicato sul *Times* non è già del Chiala, ma è un riassunto ad un lusinghiero giudizio dell'opera dell'egregio scrittore intitolata: *Pagine di storia contemporanea*, di cui la Casa Roux e C. ha edito, pochi mesi or sono, il secondo volume.

Notizie sud-americane.

PARIGI (S.s.) 26. Guanabara, delegato del Brasile in Europa, ricevette il seguente telegramma ufficiale da Rio Janeiro, in data 25 corrente: « Gli insorti vedono fallire successivamente tutti i loro piani. Dopo il disastro d'Uruno ne ebbero altri pure sensibili. I tre forti Barra, Santa Cruz e San Joao diressero un fuoco efficace contro il forte di Villagalgnon, passato agli insorti, che fu molto danneggiato. Le principali navi degli insorti abbisognano di grandi riparazioni. Potendo esse appena muoversi, rimangono in fondo alla baia per evitare il fuoco dei forti che ha arrecato loro di già molto danno. Nichtheroy, malgrado il continuo bombardamento degli insorti, resiste eroicamente. Truppe di terra numerose e disciplinate difendono il Governo legale di Peixoto, appoggiato da tutti gli Stati dell'Unione. »

BUENOS-AYRES (S.s.) 26. Terry convocherà mercoledì i direttori delle ferrovie per proporre un regolamento sulle questioni delle garanzie governative. Il Comitato di Buenos-Ayres della rivoluzione del Brasile diresse alle navi fedeli a Peixoto un violento proclama invitandole a fraternizzare.

RIO JANEIRO (S.s.) 27. Cassiano Nascimento fu nominato ministro degli esteri.

Il nuovo comandante di Melilla.

MADRID (S.s.) 27. Il generale Matias partirà oggi per assumere il comando della piazza di Melilla.

Nuove imprese brigantesche in Sicilia.

PALERMO (N.s.) 27. — Iersera, alle ore 8, una banda di malfattori di Ruffadali, presso Girgenti, sequestrò un ricco proprietario per nome D'Anna Giuseppe. Pel riscatto i briganti chiedono 40,000 lire.

Il processo della Banca Romana.

Discussione del ricorso del proc. generale contro la sentenza della Sezione d'accusa.

Un nostro telegramma ci ha riferito per sommi capi lo svolgimento del ricorso del procuratore generale Bertoli contro la sentenza della Sezione d'accusa nel processo della Banca Romana, sentenza che rinviava assolti Michele Lazzaroni, Pietro Tamborgo, Paris e Matera. Come i lettori ricorderanno, il ricorso presentato dal procuratore generale si basava su varii motivi, ma specialmente su questo, che la minuta originale della sentenza della Sezione d'accusa fu scritta dal vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Roma, signor Achille Pietrosi. Questi affermava infatti che fu egli che scrisse di sua mano in minuta ed in casa del consigliere relatore il testo della sentenza. Il quale testo, anzi, se nella massima parte fu scritto da lui sotto dettatura del relatore, fu anche in parte compilato originalmente da lui stesso.

« Ora — soggiungeva il ricorso — che cosa di più anormale che una sentenza una cui parte è lasciata redigere a persona estranea, ed un vice-cancelliere, il quale neppure era addetto alla Corte d'appello?

« In ciò, poi, vi è anche violazione dell'art. 429 del Codice di procedura penale, il quale prescrive le maggiori cautele allo scopo che la deliberazione della Sezione d'accusa avvenga senza intervallo e che i giudici non possano comunicare con alcuno. Ora la comunicazione che si verificò tra il relatore e il vice-cancelliere Pietrosi non solo è una violazione dell'art. 429, ma è una specie di « delegazione di poteri e di coscienza » non tollerata e non tollerabile da alcuna disposizione della legge. »

Crediamo opportuno riferire qui più distesamente la requisitoria del procuratore generale Auriti.

L'oratore, dopo aver deplorata la pubblicità data al processo illegalmente e scorrettamente, così che la giustizia non potè non risentirne danno, soggiunge:

« La Cassazione farà anche oggi, come sempre, il suo dovere.

« La sentenza che essa sta per emanare sarà un'altra prova dell'alta sapienza sua, e null'altro. »

Venendo all'esame dei motivi di rito, dice:

« Tutta l'importanza di essi si riduce alla frase che si trova nel ricorso e che parla di una delegazione di coscienza e di poteri. Oh se fosse così, senza dubbio che noi ci troveremmo dinanzi ad un falso, e la sentenza, che non sarebbe più l'espressione della mente e della coscienza dei magistrati, dovrebbe essere attaccata. Ma come, dopo aver lanciata una tale accusa, si è cercato di provarla? Con un certificato che non ha valore, perchè esso contiene invece una testimonianza.

« Ma lo avesse anche, il certificato dice che il cancelliere Pietrosi scrisse tutta la sentenza sotto la dettatura del consigliere relatore, e parte ne compilò sotto la sua direzione. Ch'è questo alla delegazione di coscienza ci corre!

« Nel processo eranvi dei brani su cui le parti erano pacifiche, come le dichiarazioni dei periti, ed alcuni punti della requisitoria del procuratore generale; qual male dunque che il relatore abbia momentaneamente concesso a Pietrosi di scartare o di trascrivere questi punti, se dopo questo lavoro è stato da lui riveduto, discusso dalla Sezione d'accusa, corretto dai suoi componenti, e quando fu data lettura così fatto cosa propria, o da tutti i consiglieri firmata, si può dire che sia opera di un estraneo?

« No. La legge non vieta di servirsi di amanuensi, e l'opera del Pietrosi non fu da questa dissimile.

« Certo l'alto magistrato che denunziò questa violazione di legge obbedì al un sentimento dell'anima propria; ma ciò non vuol dire che per questo il suo operato non si debba riprovare. Non si lancia su un documento di tal fatta un'accusa di tanta gravità.

« Mi sia lecito, eccellenza della Corte, su questo punto della causa di esprimere il mio profondo dolore. »

L'Auriti discute quindi in merito della causa. Conclude perchè si dichiari ammissibile in rito il ricorso Bertoli, ma si respingano in merito diversi motivi, riserrando però l'azione penale per Michele Lazzaroni se un giorno nuovi fatti emergessero a provare la sua colpabilità.

Grave situazione finanziaria

del Comune di Livorno.

Livorno, 28 ottobre.

(*C. r.*) — La cessata Amministrazione comunale avendo lasciato una passività di 800 mila lire da pagarsi alla fine dell'anno, il regio commissario straordinario cav. Ciuffelli appena entrato in carica si occupò di questo importantissimo fatto. Per 500 mila lire ottenne dal Governo una dilazione, essendo dovute per i canoni del dazio di consumo; per le altre 300 mila la cosa era più seria. Bisognava cercare un prestito equivalente, e si rivolse alla Cassa Depositi e Prestiti di Livorno, ma non gli è stato possibile ottenerlo. Quindi se le Banche private non vengono presto in aiuto vi è il rischio di trovarsi alla sospensione dei pagamenti dei coupon, e forse al preludio del fallimento.

Speriamo che il cav. Ciuffelli riesca a scongiurare questo pericolo, poichè tal fatto sarebbe troppo disonorevole e dannoso, e non ci vorrebbe che questo per fare la completa rovina di questa povera città.

Il panico alla Borsa di Trieste.

Trieste, 28 ottobre (sera).

(X.) — Bisogna risalire alla guerra del 1870 o al famoso *crack* del 1873 per descrivere il panico del quale fu invasa in questi due giorni la Borsa di Trieste in seguito ai violenti tracolli della rendita italiana a Parigi e a Berlino. La Borsa trascorse in mezzo ad un'agitazione febbrile, e qualche capitalista spaventato vendette i propri titoli temendo il peggio. A furia di scrollare in tutti i modi la finanza italiana si ottenne il risultato, vagheggiato tanto dalla Stampa francese, di provocare il panico. Nei nostri Circoli finanziari e nella stessa Stampa di Vienna si biasima il sistema della Stampa italiana di opposizione di non tener conto nei suoi attacchi del credito italiano, che sta al di sopra dei partiti e che come il terso cristallo s'appanna al primo soffio. Qui, che vediamo *al di fuori* dei partiti, siamo sorpresi nel vedere come, di fronte al supremo pericolo di scuotere profondamente all'estero la fiducia in un paese che ha fatto tanti sacrifici di sangue e di borsa per risorgere a nazione, non s'elevi una voce che additi questo pericolo ed ecciti tutti, amici ed avversari del Ministero, a stringersi in un fascio nel solo intento d'impedire questo strazio che si fa all'estero del credito dell'Italia. Telegrafano, ad esempio, da Vienna al *Piccolo* che la lettera Rudinì fece una impressione pessimissima. Il pessimismo al quale è improntata fu prontamente sfruttato dalla speculazione al ribasso.

Anche a Vienna l'Opposizione fa sopra guerra al Ministero Taaffe, ma nessun giornale intacca il credito del paese. Quello è cosa sacra per tutti.

Ritornando alla nostra Borsa, devo smentire le voci corse a Berlino di fallimenti. Non siamo giunti a questi estremi, e speriamo di non giungervi.

Il Bollettino del Ministero del tesoro.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattina*).

27, *ore 7 pom.*

Verdiani, segretario di ragioneria di 1ª classe, nominato capo-sezione di 2ª classe reggente.

Maraglii, Carta-Tola, Zoppellari e Gatti-Guglielmelli, vice-segretari di 1ª classe, sono nominati segretari di 3ª classe, il primo ed il terzo per esame di concorso reggenti, il secondo ed il quarto per idoneità.

Firpo, vice-segretario, promosso dalla seconda alla prima classe — Stendi, direttore-capo di ragioneria, promosso dalla seconda alla prima classe — Pellizzari, direttore capo di ragioneria di 2ª classe, nominato ispettore centrale di ragioneria di 1ª classe — Oytana, ispettore centrale di ragioneria di 1ª classe, nominato ispettore centrale di ragioneria di 2ª classe, conservando lo stesso stipendio — Pilati, id. id., fuori organico — Denaro e San Pietro, ispettori centrali di ragioneria, nominati dalla 2ª alla 3ª classe, conservando lo stesso stipendio — Riccio, Sberdone, capi-sezione di ragioneria, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe — Giannone e Forza, segretari di ragioneria di 1ª classe, nominati capi-sezione di ragioneria di 2ª classe — Venosta, id. id., reggente — Nota, Ves-

varini e Pirzio-Biroli, segretari di ragioneria, promossi dalla 2ª alla 1ª classe — Fadelli, Maschi e Cappucci, segretari di ragioneria, promossi dalla 3ª alla 2ª classe.

Saggini, Terzi, De-Michelis, De-Flaminii, Paolucci, Piazza, Gamberini, Bonaglia e Beninconi, vice-segretari di ragioneria, nominati segretari di ragioneria di 3ª classe, il primo, il terzo, il quinto, il settimo ed il nono per idoneità; il secondo, il quarto, il sesto e l'ottavo per esame di concorso.

Ceresa e Pirrone, capi degli uffici d'ordine, nominati, il primo economo-cassiere del Ministero; il secondo bibliotecario — Balocchi, archivista, promosso dalla 3ª alla 2ª classe — Cerato, ufficiale d'ordine di 1ª classe, nominato archivista di 3ª classe — Pistolesi, Reali e Somazzi, ufficiali d'ordine, promossi dalla 2ª alla 1ª classe — Buonini, Schreiber, Molinari e Venni, ufficiali d'ordine, promossi dalla 3ª alla 2ª classe.

Congresso Nazionale delle Società economiche

(Seduta antimeridiana del 27).
(Continuazione).

Tema IX — I cambi.

Boselli, presidente, dà la parola al relatore Cognetti de Martiis perchè svolga la conclusioni proposte.

Cognetti analizza il fenomeno del cambio e dell'aggio. Raffigura lo stato di fatto nostro in tre periodi, a seconda della maggiore o minore altezza dell'aggio. Il punto più basso dal 1871 al 1892 si trova nel 1884 e 1886. Nel 1893, fino a luglio, l'aggio è basso (105); poi segna un aumento continua.

Quali le cagioni di tale stato di fatto? Secondo il relatore sono le seguenti:

« 1° I forti impegni della piazze italiane verso le piazze estere (Parigi in primo luogo e poi Berlino e Londra) per il ritorno di valori pubblici, industriali e commerciali italiani dall'estero in grosse partite e a brevi intervalli.

« 2° Gli arbitraggi alimentati dal divario tra il saggio nazionale e il saggio estero del nostro Consolidato.

« 3° La scemata fiducia del capitale estero nell'attitudine dello Stato italiano a mettere le finanze in assetto stabile e adeguato alla capacità economica del Paese.

Cita alcuni giudizi inglesi sulle nostre finanza.

Ricorda alcune conferenze tenute dal Clair sotto il titolo l'*Abbici dell'aggio*. In una di esse le cause del nostro dissesto finanziario furono enumerate così:

« 1° Il *deficit* annuale del bilancio, che è il prezzo pagato dall'Italia per essere promossa a grande nazione;

« 2° le Banche di emissioni che, essendo responsabili della circolazione, ne oltrepassarono i limiti;

« 3° le obbligazioni. »

Insiste sulla necessità di riordinare le finanze italiane.

Quale l'influenza che esercita l'alto corso dei cambi? Il relatore opina che l'influsso dell'alto corso del cambio sulla economia nazionale riesca dannoso in particolar modo per l'incertezza in cui è continuamente il mercato dei nostri titoli e per il progressivo esaurimento delle nostre scorte metalliche; e che trattandosi d'un fenomeno il quale si risolva nell'aggio elevato e dalla l'effettiva inconvertibilità della nostra valuta fiduciaria, dall'alto cambio derivano effetti uguali a quelli prodotti dal regime del corso forzoso.

Prima di passare ai mezzi adatti a temperare l'alto corso dei cambi, chiede se non sarebbe conveniente discutere partitamente le conclusioni.

Luzzatti Luigi osserva che sulle cause probabilmente tutti andranno d'accordo, mentre il dissenso sarà forse vivo sui mezzi. Quindi sarebbe meglio udire intero il parere del relatore.

Pierna starebbe per la divisione.

Cognetti crede che si potrebbe prima discutere sulle cause e poi sui mezzi.

Boselli, presidente, ritiene che le ragioni e i rimedi siano concatenati.

L'on. senatore *Alessandro Rossi* si associa al parere del presidente.

Cognetti, relatore, prosegue quindi illustrando i mezzi seguenti per temperare l'alto corso dei cambi:

« 1° Che vista l'insufficienza della legge 10 agosto 1893 a raggiungere l'intento suo principale della graduata diminuzione dell'aggio, si preparino più efficaci provvedimenti legislativi per il riordinamento del nostro regime bancario di emissione, per la costituzione della Commissione di valutazione, per stabilire le norme riguardanti la fabbricazione, i tagli, il cambio e la riscontrata dei biglietti e per costituire un sistema di rigida vigilanza, al triplice scopo di ravvivare la fiducia del Paese verso gli Istituti di emissione, contenere questi nella propria sfera di azione e affrettare il momento della piena convertibilità dei biglietti di Stato e di Banca.

« 2° Che si rafforzi la compagine del bilancio dello Stato e si metta il tesoro in grado di riformirsi di specie metalliche mediante il normale funzionamento del regime tributario e segnatamente dei regimi doganale. A qual fine è urgente prendere quei provvedimenti che valgano direttamente e indirettamente ad agevolare le nostre esportazioni e ad accrescere in genere i nostri crediti verso l'estero.

« 3° Che l'azione dello Stato su tutto quanto concerne il corso del Consolidato, gli impegni dell'Italia verso l'estero e la posizione dei titoli pubblici italiani sul mercato internazionale sia esercitata con previdente sagacia per impedire o neutralizzare all'occorrenza il pernicioso influsso dell'aggiotaggio e scongiurarne in tempo i pericoli.

« 4° A questo intento gioverebbe che si costituisse con pochi e scelti elementi tecnici presso la Amministrazione centrale un ufficio d'osservazione dei fenomeni relativi alla circolazione monetaria e fiduciaria, agli scambi, ecc., con abili e attivi corrispondenti presso le Ambasciate e nei Consolati. »

Conclude applaudito.

La discussione.

Bonis raccomanda al relatore che l'emissione attuale di carta venga ristretta; che Governo ed Istituti di emissione non s'ingeriscano nel sostegno della rendita; e che gli Istituti di emissione accelerino, per quanto possibile, le smobilizzo edilizio.

Podreider vorrebbe che alle cause enumerate dal relatore si aggiungesse la poca previdenza nelle altezze sia monetarie, sia commerciali, sia politiche. Non bisogna credere che il cambio d'oggi sia una conseguenza dell'oggi, bensì è una derivazione da errori passati. Trova ironico il dire che non siamo in corso forzoso.

Giretti propone che il relatore includa fra le cause la seguente:

« 4° La diminuita esportazione dei prodotti italiani. »

E che fra i rimedi includa ancora questo:

« 5° Che venga senza indugio posta allo studio la riforma della nostra legislazione doganale per dare maggiore incremento all'esportazione dei nostri prodotti. »

Vorrebbe ancora sostituire al terzo rimedio le seguenti parole:

« 3° Che lo Stato vegli dall'ingerirsi in tutto quanto concerne il corso del Consolidato e la posizione dei titoli pubblici italiani sul mercato internazionale. »

Dopo brevi osservazioni dell'ing. *Marchelli*, il presidente dà la parola all'on. Luigi Luzzatti.

Discorso Luzzatti.

Pare all'on. *L. Luzzatti* che siamo giunti ad uno di quei momenti della vita economica nazionale in cui bisogna lasciare in disparte le illusioni, le recriminazioni e tutto ciò che ha sapore di controversia politica.

Quali siano le cagioni della presente umilità nostra, le condizioni dell'Italia non si mutano parlando di trattati d'alleanza non lacerabili, di impegni non modificabili. Dati gli obblighi del Paese, date le loro conseguenze e dato il cumulo di errori commessi, non vede che due vie:

o riconoscere francamente il corso forzoso, ove le attitudini nostre non ci permettano di uscirne, e allora disciplinarlo a vantaggio del pubblico invece di lasciarlo sussistere com'è a vantaggio dei privati

o volere il corso metallico.

Nel periodo dal 1866 al 1885 il corso forzoso fu governato a vantaggio del pubblico; dopo vi ricademmo per salvare interessi privati che si dicevano bensì connessi cogli interessi pubblici, ma non lo erano; vi ricademmo con biglietti emessi, non per salvare l'erario, ma per salvare interessi privati che parvero tutto una cosa cogl'interessi dell'erario.

Dato il corso forzoso, — dice l'oratore, — allora s'intendono l'*affidavit* e la presentazione del titolo e magari anche la distinzione fra debito interno e debito estero; allora s'intendono la politica dei piccoli biglietti, una riserva metallica e il pagamento dei dazi in oro, come complemento del corso forzoso.

Quali le conseguenze del corso forzoso? Il Governo si disinteresserà dell'aggio dell'oro, e il corso forzoso ben regolato e le condizioni organiche del paese potranno spegnere gradatamente il prezzo dell'oro come avvenne in altri paesi. Il corso forzoso funzionerà da protettore dell'industria: dove le tariffe sono alte le rinerudirà, e non l'alto premio dell'oro renderà proficue esportazioni che ora non lo sono. Però porta seco i guai dell'instabilità dei cambi, l'aggravamento dei dazi sugli oggetti di prima necessità, il furto sui salari degli operai; ma tosto l'aumento del lavoro farà aumentare i salari.

Invece, non può l'Italia con un supremo sforzo tornare al corso metallico? non può uscire con virilità dal corso forzoso larvato?..... Il sentimento nostro ci dice che vi è qualche cosa di vile, di ignominioso per un popolo che, dopo aver fatti sacrifici gravi per uscire dal corso forzoso, vi torna e deve confessarsi vinto dalla fatalità, dai propri errori e dagli errori commessi dal Governo. « Cominciò a confessare i miei, — dice l'oratore, — per avere poi la volontà di riparare quelli degli altri »

Nel 1881 si proclamò l'abolizione del corso forzoso senza che Governo, Parlamento e Paese riconoscessero che la risurazione della circolazione metallica imponeva alti doveri. Se invece di osservi andati incontro con balda spensieratezza si fosse stati persuasi che trattavasi d'un regime di severità, d'una igiene austera, l'Italia avrebbe vinta la battaglia. Ma, al contrario, si votarono le spese più strane, furono profusi i lavori pubblici per acquetare le cupidigie parlamentari; e non si usò quella sobrietà e cautela nei debiti che è necessaria specialmente dopo la licenza e i peccati, bensì non fummo mai più licenziosi che dopo l'abolizione del corso forzoso, la quale metteva la nostra riserva metallica in balia dell'estero. Quando un popolo si largamente indebitato all'estero risente i contraccolpi delle condizioni finanziarie ed economiche degli Stati che sono creditori: questi, infatti, nei momenti di bisogno di denaro non vendono i titoli nazionali, ma realizzano quelli esteri.

Propone al relatore di indagare quali popoli presentino sicurezza di circolazione metallica. Evidentemente, quelli che sono padroni del proprio debito. Cita l'esempio degli Stati Uniti: essi rappresentano la fiorente gioventù del mondo, eppure sono vittime dei loro debiti all'estero che li spogliano delle riserve metalliche. Non vi è negli Stati Uniti crisi di attività o di intelligenza; eppure basta un errore di circolazione a indurre nell'estero la sfiducia, e allora gli Stati esteri rimandarono agli Stati Uniti i loro titoli, l'oro si nasconde in paese e la circolazione ne fu incagnata, aggravata.

Vi è un nesso tra il vizio di circolazione e tutta la struttura economica di un paese. In proporzione maggiore, ciò che si verificò oltre Oceano accadde in Italia, e la nostra, più che una crisi di produzione, è una crisi di circolazione.

Vogliamo disciplinare il corso forzoso? o vogliamo fare un estremo sforzo per uscirne definitivamente?.....

Gli pare che i rimedi proposti dal relatore siano piccoli rispetto alle difficoltà grandi. Crede che l'Assemblea non cesserebbe d'essere italiana, patriottica, virile, anche se proponesse di disciplinare il corso forzoso. Rispondendo ad alcuni dei precedenti oratori, egli non censura l'errore italiano che abbia cercato di far alzare la rendita all'interno. Il modo con cui gli italiani valutano il loro credito pubblico è diverso da quello che seguono gli stranieri: ecco la ragione della differenza dei corsi.

Se non avessimo fatti i due ultimi miliardi di debito, avremmo tutto il nostro debito in casa, e il Consolidato sarebbe alla pari. Invece quei due miliardi ci fanno subire l'influenza dei giudizi stranieri, che ci prendono sovente a perseguitare e per capriccio e per ragione politica.

Dice che dovremmo diminuire di 200 milioni la circolazione delle Banche d'emissione; liquidare i 341 milioni di biglietti di Stato; liquidare il debito della Regia di 68 milioni. Bisogna ancora avere il tesoro netto per poter temperare le avverse correnti monetarie.

Riassume il suo dire. Ha il popolo italiano l'attitudine di compiere il sacrificio con economie e imposte per restaurare le condizioni della finanza e metterci in grado di non ricadere nel corso forzoso?..... La grandezza dei risultati non si ottiene che con grandezza di mezzi; e allora converrà vedere se gli oneri del Paese siano tali da sopportare il peso. Ovvero, se ciò non è possibile, e che gingillarsi con piccoli provvedimenti, con continui travestimenti del nostro pensiero?

Rileva la contraddizione di Podreider, che vuole il corso forzoso e non il pagamento dei dazi in oro.

Podreider: « Lo combatto col regime attuale. »

Luzzatti L.: « Ah! c'era una restrizione mentale! L'Italia aveva il corso forzoso e non i pagamenti doganali in oro... »

Voci: « No, noi si pagava in oro. »

Luzzatti spiega la portata dell'art. 14 della legge 1881 sull'abolizione del corso forzoso. Perchè si ammisero i biglietti consorziali, e non quelli di Stato e di Banca? Per conservare il circolo metallico in Paese.

Quantunque contrario al pagamento dei dazi in oro, protestò contro coloro che affermarono il pagamento dei dazi in oro contrasti coi trattati non ri commerciali. L'Austria non lede i trattati alterando le ragioni del dazio in proporzione all'aggio.

Crede impossibile uscire dal corso forzoso con un tesoro affaticato da oltre 500 milioni. Quali mezzi gli rimangono per muoversi?..... Crede massima iattura il ricadere nel corso forzoso; ma spera che il Paese sia all'altezza dei sacrifici necessari per non ricadervi mediante economie e imposte. « Sia virile la vostra deliberazione. Sarebbe indegno di rimanere nella storia un popolo che ogni cinque anni si trastullasse ad abolire e a rimettere il corso forzoso. » (*Applausi*)

La seduta è tolta alle 11,50 ant.

(Seduta pomeridiana del 27).

Si apre la seduta alle 2 1/2, numerosi come il solito.

Il senatore *Alessandro Rossi* crede che il Paese non meriti nè la situazione d'oggi, nè i rimproveri che la Stampa estera gli fa. Confuta l'opinione espressa dall'onorevole Luzzatti che la crisi economica degli Stati Uniti dipende essenzialmente dal collocamento all'estero del debito di quegli Stati. Riguardo all'Italia, abbiamo tanto la crisi di circolazione quanto la crisi di produzione — e conforta tale affermazione con dati statistici.

Contrariamente al parere dell'on. Luzzatti, è favorevole al ritorno del corso forzoso.

Parla del disagio della circolazione divisionaria, che imputa agli amici della Lega monetaria latina.

Ricorda che l'Italia sotto il regime del corso forzoso prosperò, e sotto il regime dell'oro decadde. Fin da due anni fa voleva la denunzia della Lega latina, l'*affidavit* e il pagamento dei dazi in oro. Alle due ultime proposte ci siamo; quando la prima?

Il corso forzoso è ormai necessario; la scelta fra le due vie accennate non è più libera; è fatale che ci dobbiamo sottomettere al corso forzoso.

L'Austria-Ungheria deve la sua risurrezione al corso forzoso nato opportunamente per cinquant'anni; non solo restaurò il suo bilancio, ma corresse la bilancia commerciale. Imitiamola!

Il Paese non è depresso, come disse qualcuno, ma è sfiduciato. E come si vorrebbe imporgli nuove imposte, mentre occorrerebbe infondergli nuovo coraggio?..... (*Applausi*)

Gotta crede che non si possa ovviare agli inconvenienti degli alti cambi se non con le imposte e le esportazioni.

Discorso Maggiorino Ferraris.

L'on. *Maggiorino Ferraris* crede che le conclusioni del relatore rendano facile la via per arrivare a pratiche deliberazioni.

Esamina quanta parte delle condizioni attuali sono conseguenza della nostra economia e quanta parte sono conseguenza dei nostri errori.

Dice che nessuno Stato segue una politica finanziaria più funesta della politica seguita dall'Italia. Recentemente l'Inghilterra, in 24 ore, votò oltre 30 milioni di nuove imposte, soltanto per il dubbio che il bilancio non fosse in perfetto pareggio. Ecco un esempio di virili risoluzioni, che merita di essere imitato!

Parlando della circolazione, critica il modo di funzionamento delle nostre Banche d'emissione in confronto alle grandi Banche estere. Se nello specchio che si fa all'estero delle nostre condizioni ci troviamo dipinti peggio di ciò che realmente siamo, bisogna trarne incitamento a migliorarci.

Riguardo all'economia deplora che si siano abbandonate tante opere di lavoro per ingolfare capitali ingenti in speculazioni disastrose. Crede che la politica doganale sia il portato delle tradizioni storiche d'un paese e che convenga procedere con temperamenti molti cauti quelli dai quali non rifuggiva Cavour.

Nel 1881 il pagamento dei dazi in oro rappresentava una *partita di giro* per i commercianti, per il Paese. Oggi se tali pagamenti si ristabilissero le condizioni sarebbero mutate e premerebbero per due terzi sui consumi popolari. Quantunque legale, quantunque tecnicamente difendibile, il provvedimento non corrisponderebbe all'indirizzo generale di una finanza democratica.

Giustifica l'intervento del tesoro per scongiurare o centralizzare i pericoli dell'aggiotaggio, dei perturbamenti delle correnti monetarie. Secondo lui, il primo ufficio delle Banche d'emissione all'estero è quello di combattere gli arbitraggi che si possono fare a danno del nostro Paese.

È contrario al ritorno del corso forzoso, che non solo influisce sinistramente sui salari, ma rincarisce i capitali.

Distingue la bilancia monetaria dalla bilancia commerciale di un paese. Vi furono in passato notevoli differenze fra l'esportazione e l'importazione; ma a poco a poco si vanno pareggiando, e quando il divario fosse soltanto del 5 0[0, la bilancia commerciale si potrebbe ritenere pareggiata. Oggidì anche gli elementi della bilancia monetaria tendono ad equilibrarsi. Ne deduce la possibilità, con opportune energie, di sfuggire al corso forzoso larvato.

Riguardo all'*affidavit* crede che convenga favorire la popolarità del nostro Consolidato, il quale, prima dell'*affidavit*, serviva co' suoi *coupons* nei pagamenti internazionali.

Una buona finanza e una buona circolazione sono elementi indispensabili per la loro influenza sulla economia nazionale. Ma, dopo tutto, l'Italia ha progredito e progredisce, è elemento di pace in Europa, ha dimostrato un'attività grandissima nelle industrie, e l'oratore ha fede che l'Italia possa aprirsi all'estero larghi mercati per i suoi prodotti agricoli.

Bisogna che la politica economica sia essenzialmente una politica agraria. Allora si diminuiranno le importazioni, sulle quali influisce assai la produzione agricola estera, nel tempo stesso si aumenteranno le esportazioni mercè i prodotti agricoli nazionali; e, pareggiando la bilancia commerciale, si pareggerà la bilancia monetaria.

Conclude con un inno al risorgimento economico dell'Italia. (*Applausi*)

Altri discorsi.

Criconia presenta e svolge un suo ordine del giorno, nel quale propugna: il corso forzoso, il pagamento dei dazi in oro, l'imposta progressiva e il pareggio del bilancio.

Giretti replica brevemente all'on. Luzzatti e all'onorevole Rossi in senso liberista. Dichiara che non voterà il pagamento dei dazi in oro.

Fettarappa crede di trovare una contraddizione nel discorso dell'on. Ferraris. Questi vuole economie e imposte; ora se il pagamento dei dazi in metallo è un'imposta, perchè non l'accetta?

Ferraris considerò tale pagamento in relazione all'obbligo delle Banche di cambiare i loro biglietti.

Stabilini chiede se l'obbligo del pagamento dei dazi in oro potrà far diminuire il cambio.

M. Ferraris risponde che se dei 25 milioni che farà risparmiare al tesoro tale pagamento il Governo si varrà per rafforzare il bilancio, allora la migliorate condizioni delle nostre finanze faranno diminuire l'aggio. Ma tema che il cambio sarà inasprito dall'affannosa ricerca dei privati di valuta metallica.

L. Luzzatti spiega perchè disse « piccoli » i rimedi proposti dal relatore. Prima vorrebbe che si deliberasse sulla via da seguire; dopo si discuteranno i mezzi più pronti e più efficaci per arrivare alla meta.

Corpi parla dell'influenza del regime ferroviario sull'economia nazionale, facendo voti che anche tale elemento sia considerato dal relatore nelle sue conclusioni.

L'onorevole senatore *Rossi* legge un suo ordine del giorno che, dopo opportune premesse, accetta in sostanza i rimedi proposti dal relatore.

Luzzatti insiste sul suo ordine del giorno preliminare.

Criconia si dichiara favorevole al pagamento dei dazi in valuta metallica.

Geisser è dubbioso che si possa ottenere l'integrazione della circolazione metallica; e il dubbio suo è confermato dai dati citati dall'on. Luzzatti. Ora desidererebbe sapere se realmente gli oratori più competenti ravvisino tale possibilità.

Luzzatti trova savia l'osservazione, e propone si rinvii a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 5,20 pom.

Pei funerali di monsignor Calabiana.

MILANO (N.M.) 27. I funerali di monsignor Calabiana avranno luogo domattina alle 9. Il corteo uscirà dal palazzo arcivescovile in piazza Fontana e per via Pattari, via Monte Napoleone, via Mazzini, via Santa Margherita, via Carlo Alberto e piazza del Duomo entrerà in chiesa.

Il Municipio ha pubblicato un ordine che regola il servizio della circolazione delle vetture nelle vie e piazze per le quali passerà il corteo.

Saranno rappresentati ai funerali il Re (dal Duca d'Aosta), la Casa Reale, l'Ordine di Malta, il Corpo Consolare, la Camera ed il Senato, la Magistratura, il Comando del III Corpo d'armata, l'Autorità prefettizia, provinciale e municipale.

Prenderanno parte ai funerali tutte le truppe del presidio, che renderanno alla salma gli onori militari spettanti al gran Collare della SS. Annunziata.

Si calcola che il corteo dal palazzo arcivescovile al Duomo impiegherà circa due ore.

Al Duomo si lavora attivamente pel paramento del tempio e per l'erezione del catafalco.

Questa sera giunsero molti vescovi e cardinali e molte altre rappresentanze ecclesiastiche. Questi prelati sono ospiti nella maggior parte di conventi e case religiose della città. Sono giunti altresì moltissimi forestieri per assistere ai funerali, che si annunziano colanto spettacolosi.

Gran numero di finestre e balconi prospicienti le vie per le quali deve passare il corteo funebre sono già stati affittati a prezzi rilevanti.

I funebri del maestro Gounod.

PARIGI (S.M.) 27. Ai funerali di Gounod alla chiesa della Maddalena vi era grande affluenza. Erano presenti tutte le notabilità artistiche, letterarie e scientifiche, il ministro dell'istruzione e il rappresentante di Carnot, i dignatori di Stato. Le truppe rendevano gli onori. Immensa folla erano disposte sulla barra, fra cui quella della regina d'Inghilterra e di parecchi teatri stranieri.

A questo proposito ricordiamo ai nostri lettori che il numero odierno della *Gazzetta Letteraria* contiene una lunga biografia di Carlo Gounod non particolari poco conosciuti. La morte del celebre maestro francese avvenne mentre molte e gravi preoccupazioni distoglievano la Stampa politica dall'occuparsi dell'autore del *Faust* con quell'ampiezza che la fama dell'opera e del compositore meritava.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 26 (*r. s.*). **Due fanciulli « fin de siècle ».** — Stanotte gli agenti di P. S. trattenevano al Bersaglio tre giovanetti ai quali si richiesero invano i rispettivi nomi. Si constatò, in seguito ai documenti che loro si rinvennero indosso, che uno era propriamente di Venezia e serviva di guida agli altri due che erano invece di Padova: Giuseppe Valsbene, di anni 13, e Giorgio Faveron, d'anni 11, entrambi scolari. Gli agenti li ritrovarono dentro una barca ferma presso il molo. Interrogati, risposero con franchezza, meravigliandosi altamente del contegno dell'Autorità, che violò i loro diritti. Esibirono i certificati comprovanti gli studi percorsi, aggiungendo che essi avevano per iscopo di recarsi a piedi da Padova a Costantinopoli, senza tenere calcolo che in tasca non avevano il becco di un quattrino.

Mancò a dire che fu provveduto anche essere subito rimandati alle loro famiglie avvertendone la Prefettura, che da qualche giorno li ricercava.

— **Un ascensore sul campanile di San Marco.** — Un rappresentante di una Casa di Milano ha proposto di costruire un ascensore nell'interno del campanile di San Marco. In sei secondi si compirebbe l'ascesa dal piano superiore alla cella campanaria. L'ascensore verrebbe mosso da un meccanismo inventato recentemente.

— **Un Comizio di calzolai.** — Domenica prossima, all'una pomeridiana, avrà luogo nella grande sala del Ridotto un Comizio indetto dalla classe dei calzolai, la quale intende protestare contro l'introduzione in Venezia delle calzature fabbricate in altre città a prezzi derisori, concorrenza che, dice il manifesto d'invito, oltre danneggiare il consumatore, getta sul lastrico centinaia di questi operai, assoggettando le loro famiglie ad ogni sorta di privazioni.

— **Un creditore che prende a rivoltellate il debitore.** — Stamane, circa le ore 9, il signor Usiglio Odoardo, proprietario della tipografia all'Emporio, usciva dalla sua abitazione imbattendosi tosto in certo Gobbato Armando, incisore alle sue dipendenze. I più dicono che l'Usiglio avesse un'abitudine non troppo lodevole, e cioè quella di non pagare i creditori, fra i quali era pure il Gobbato, che, ridotto forse in critiche condizioni, non appena lo vide gli sparò contro una rivoltellata colpendolo al braccio. Il ferito aveva mirato al cuore. L'Usiglio fu trasportato sollecitamente all'ospedale in istato abbastanza grave. Come il lettore avrà inteso, la causa che spinse il Gobbato al risoluto proposito fu la renitenza dell'altro a pagargli un vecchio debito.

PADOVA, 26 (*r. s.*). **Un ottuagenario suicida.** — Il dottor Pinco, medico-chirurgo, d'anni 80, chiusesi nella propria stanza circa le 5 pom., si tagliava la gola con un colpo di rasoio. Però dopo il tentativo ebbe la forza di dare uno strappo al cordone del campanello richiamando l'attenzione della figlia, che accorse disperatamente in cerca di un medico.

Lo stato del suicida è tuttora gravissimo. Le cause che lo indussero, in età così tarda, a cercare di togliersi la vita, non si possono trovare nel campo finanziario, essendo egli di condizione agiata.

— **Un fratricidio.** — Certo Pedron Luigi l'altr'ieri veniva gravemente ferito dal fratello in Canale di Brondolo. Oggi egli è morto e l'assassino fu tradotto alle carceri d'Este.

VICENZA 26 (*r. s.*). **Le tristi peregrinazioni di due fanciulle rapite.** — Sul finire dello scorso maggio la popolazione di Alonte, un Comunello situato nel mezzogiorno di questa provincia, s'impressionò fortemente per il rapimento audace di due fanciulle: Amalia Danieli, di anni 16, e certa Bertacco, di pochi anni più giovane. Non si tardò molto a sapere che un venditore ambulante, Angelo Todescato, d'anni 34, aveva con mille parlanti lusinghe indotte le giovanette a seguirlo.

Le peregrinazioni di quella comitiva durarono lunga pezza senza che l'Autorità riuscisse a por le mani sul rapitore, che trama la vita vendendo pei mercati ombrelli, spille, bottoni ed altre merci minute. Però il 7 giugno i carabinieri trovarono la Bertacco presso la stazione di San Donà di Piave, ove l'aveva abbandonata il Todescato priva di ogni conforto. La disgraziata narrò dei patimenti sofferti ed esternò il desiderio vivissimo di tornarsene a casa dai parenti.

Scorso ancora un mese, il Tribunale condannava in contumacia il Todescato ad anni sette di reclusione; egli però continuava imperturbato nella sua latitanza. Un bel giorno a Montecchio Maggiore certo Zordan scorse la Danieli, le parlò e rimase stupito udendo ch'essa non aveva il pensiero di ritornare in grembo alla famiglia, ma di seguire bensì il malvagio che l'aveva rapita.

Finalmente, dopo tante ricerche infruttuose, il Todescato fu arrestato a Castelbaldo, e mentre il regio commissario di Lonigo provvide affinchè la fanciulla fosse ridonata al paese natale, egli fu tradotto in carcere, ove sconterà la pena cui fu condannato.

— **La nomina del nuovo sindaco.** — Ieri il Consiglio comunale, presenti 22 membri, passava alla nomina del nuovo sindaco in seguito alle dimissioni date e mantenute dal dottor Orazio Trotti. Con voti 29 fu proclamato sindaco di Vicenza il conte Antonio Porto. La Giunta attuale accettò di restare in posto fino a che le cose prenderanno uno stabile assetto e poi rassegnerà il mandato.

— **Condanna per duello.** — Il Tribunale condannava per reato di duello i due sergenti di cavalleria Vicenza Mari e Rizzacasa, il primo ad otto, il secondo a quattro giorni di reclusione. Il motivo della sfida fu originato da una sella che non si sapeva se appartenesse a questo squadrone oppure ad un altro.

FIRENZE. Tentato suicidio di un comico. — Mercoledì sera l'artista drammatico Alfredo Migliorini attentò ai suoi giorni bevendo un pozione di laudano. Fu soccorso a tempo ed ora si trova fuori di pericolo.

FERRARA, 26 D.). **Sciopero di braccianti in Stillata.** — Da alcuni giorni si preconizzava lo sciopero. Ieri si è effettuato; questa mattina, d'ordine dell'Autorità, partirono da Ferrara quattro compagnie del 41° fanteria alla volta di Stillata e Sarmide. Con ciò e di minuita d'assai, anzi ridotta ai minimi termini la guarnigione della città; è ora che il Governo ci pensi.

— **Per l'eredità del cardinale Giordani.** — Il cameriere particolare del defunto cardinale Luigi Giordani, arcivescovo di Ferrara, ha mosso causa al fratello, crede della copiosa sostanza, don Raffaele Giordani perchè questi non volle ottemperare alla volontà espressa dal defunto, nella quale voleva riconoscere il suo servo fedele Luigi Manfredini. La causa sarà interessante per molti particolari.

Le ragioni del Manfredini sono sostenute dall'egregio avv. Aldinio.

NOVARA, 27 (Giorno). **Consiglio provinciale.** — Ieri il Consiglio provinciale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Perazzi, ed oggi continuerà la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Tra le varie commemorazioni fattesi ieri si fu una lettera dell'on. Cavallotti, consigliere provinciale del collegio di Arona, nella quale questi rassegnava le proprie dimissioni pei suoi numerosi impegni. Il Consiglio unanime incaricò la Presidenza di far pratiche presso l'onorevole deputato perchè ritiri la data dimissioni.

— **Arrivo del 92°.** — Stamane, alle 5 1/2, è arrivato, a suon di musica, il 92° reggimento fanteria. Viene da Monteleone ed è destinato di guarnigione a Novara. I militari del 92°, provenienti da quel paese alpestre della Calabria, capiscono la loro soddisfazione di trovarsi in Novara e nella comodissima caserma Passalacqua, e questo reggimento destinata. Attendesi fra giorni anche il 91°.

CUNEO, 27 (Vice-Bisaltino). **Consiglio comunale.** — La seduta di iersera, 26, si aprì con una commemorazione del senatore Carlo Brunet, fatta dal sindaco Bocca, il quale dimostrò quali e quanti titoli il rimpianto uomo si fosse acquistati alla benemerenza dei suoi concittadini.

Seguì una rapida discussione dei lav specialmente edilizi, fatti eseguire dalla Giun questi ultimi tempi; e la comunicazione delle deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa relativamente al concentramento di talune Opere Pie cittadine.

Il sindaco diede ancora un cenno dello sch di bilancio che verrà presentato al Consiglio; ricordò il lieto avvenimento della visita ricevuta dalla città nostra dei ministri Giolitti e Gennia; e riferì che la L. 2500 dal Re elargite testè a favore dei poveri di Cuneo vennero consegnate alla Congregazione di Carità per la distribuzione.

Si passò quindi alla nomina di un assessore supplente in surrogazione del dimissionario Gandolfo. Risultò eletto il consigliere Bruno.

La cifra della sovrimposta ai terreni e fabbricati, venne, nel limite legale, deliberata in L. 114,456 50.

Si addivenne alla nomina di parecchie Commissioni. Revisori del conto rimasero eletti Gandolfo e Massia.

Si deliberò l'esercizio ad economia per un anno, a titolo di esperimento, del servizio d'occupazione del suolo pubblico finora esercito dall'Impresa.

Passato il Consiglio in seduta privata, deliberò circa la promozione di classe di taluni insegnanti; nominò la signorina Emma Fresia insegnante di lingua francese, e la signorina Demarchi ed il professore Soncini insegnanti di disegno, tutti nella Scuola Normale femminile.

CARIGNANO, 26. **Una conferenza dell'on. Villa.** — Domenica prossima, ventura, il 29 corrente, sono attesi in Carignano gli onorevoli deputati Sineo e Villa, ai quali eletti cittadini desiderano dare una spontanea dimostrazione di stima.

In tale giorno l'egregio deputato comm. Villa terrà, nel salone municipale gentilmente concesso, verso le ore 1 1/2 pom., una interessantissima conferenza sulle *Società operaie e sui magazzini cooperativi in conformità a nuovi provvedimenti legislativi.*

Senza dubbio essendo tale conferenza d'importanza massima per la Società operaie, la concorrenza riescirà numerosa per tributare omaggio a così insigne e autorevole oratore.

POIRINO (S. P.). **Le feste patronali.** — Son tre scorsi parecchi giorni, e l'eco delle feste di Poirino si ripercuote ancora giulivo fra quanti vi presero parte. Un solerte Comitato ne avava ordinato il programma, che si svolse completo e senza disgustosi incidenti. Nulla mancava: Banco di beneficenza, ballo pubblico, corso, giuochi acrobatici, illuminazione, fiera. Inoltre, e forse prima fra i Comuni del Piemonte, Poirino, per iniziativa della Società locale dei Cacciatori, indisse una gara di Tiro alla quaglia. Un Sotto-Comitato ne curò il buon esito, diramando inviti e circolari alle Società consorelle. Ben arredato il campo di tiro, ben diretto il servizio, cordiale il ricevimento dei tiratori, reso più gradito dall'intervento delle signore e signorine del paese.

Alle 10 1/2, al suono della Marcia Reale, fu aperta la gara, che durò animatissima fra la popolazione plaudente ad ogni colpo ben riuscito, fino alle 4 1/2 pomeridiane, malgrado la scarsità dei tiratori, tutti appartenenti alle Società del Tiro a volo di Torino. Alla distribuzione dei premi l'avvocato Barberis pronunziò, marita amente applaudite, spiritose parole di ringraziamento agli intervenuti, ringraziando ai bravi tiratori, alla patria, al Re, all'a beneficenza.

Alle sei con treno speciale gran parte degli intervenuti fece ritorno a Torino, conservando vivo il ricordo di Poirino, che seppe al cortesemente ospitare quanti intervennero alla sua festa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Poi la signora di Montlaville, rianimata dallo slancio di tenerezza della sorella, esclamò:

— Ah! ecco uno sfogo che ci avrà fatto bene! Avevi notato, tu, che si diveniva, qua, come dicono i medici, gente nervosa? Allora, siamo intesi, vieni con me. Ho già scritto a Vanzy. Vado a domandare a Renato se ci accompagna.... Arrivederci.... ti amo!

Ella baciò una sorella in fronte fra la sopracciglia; là dove posò le labbra, due linette s'erano incavate da un anno, segnando il pensiero permanente sulla bianchezza di quella fronte volontaria.

Per la prima volta, dal principio dell'inverno, Méryem usciva di casa.

Nella vettura che le portava con Renato, la signora di Montlaville discorreva allegramente. Renato rispondeva alle cose che ella diceva; ogni tanto Méryem gettava una parola, poi s'immergeva di bel nuovo nel suo silenzio. Ella era stranamente impressionata e soffocava, come se i profumi penetranti di Edith le avessero un poco asfissiata. A momenti ella respirava profondamente. Allora, fra gli effluvi di cicl amen di Persia e di magnolia emananti dai vestimenti della sorella, un altro profumo veniva a lei colla persistenza di un pensiero incessantemente ridetto: l'ambra grigia di cui si serviva il signor di Montlaville o che, come avviene dei profumi di cui s'usa unicamente, sembrano far parte della persona. Méryem non era stata mai impressionata così da quell'odore che veniva a lei, irritando le sue narici e le sue labbra.

— Permetti che abbassi il cristallo? — domandò ad un tratto.

— Fa pure — rispose Edith.

La mano di Renato e quella di Méryem s'incontrarono nel medesimo movimento verso il cristallo che si trattava di aprire; durante due secondi le loro dita si sfiorarono. Méryem ritirò la sua mano. E siccome la luce di un fanale rischiarò un momento il volto di Renato, ella ebbe una sensazione nuova scorgendo l'espressione degli occhi che cercavano i suoi.

Finiva il primo atto di *Sigurd* quando entrarono in teatro. Tra le quinte, nel tratto di palcoscenico che si doveva attraversare per giungere al palco del signor di Langeac, v'era un gran movimento di guardarieri

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Questa sera e domani sera al teatro Vittorio [illegible] il *Trovatore* ed il fortunato e grandioso ballo *Brahma* nel quale brilla una delle stelle di prima grandezza del firmamento..... coreografico, la signora Antonietta Bolla.

Per la sera di martedì prossimo si annuncia l'undecima rappresentazione del *Lohengrin*, che è tanto desiderato e che per la sua ottima interpretazione forma giustamente l'orgoglio dell'attuale Impresa.

Teatro Alfieri. — Era naturale: iersera il teatro Alfieri nella ricorrenza dello spettacolo d'onore del valoroso artista Cesare Rossi presentava un bellissimo aspetto pel concorso di un pubblico abbondante e scelleissimo. In esso si distingueva l'elegante e gentile elemento femminile ridotto in città, che rende simpatici i teatri in questa stagione.

Il comm. Rossi, inutile dirlo, fu festeggiatissimo nel *Rubagas* e con lui divisero gli onori della serata la signorina Mariani, lo Zampieri, il Masi e tutti gli altri artisti, fra cui la nostra concittadina e brava attrice signorina Volanto.

— È questa sera che all'Alfieri si dà la prima rappresentazione del nuovissimo dramma *Una Coscienza* di Mariani. Nei circoli artistici, fra la gente che conosce il tema e l'intreccio di questo lavoro, se ne dice un gran bene. A stasera.

Teatro Gerbino. — Virginia Marini ha avuto ieri sera una nuova prova del grande irresistibile fascino che il suo canto esercita sul nostro pubblico, della riverenza che lo circonda e lo fa caro fra quanti sono cultori moderni dell'arte rappresentativa.

Alla sua serata d'onore la Torino colta, intelligente non poteva accorrere in numero maggiore. La simpatica sala del Gerbino presentava davvero — per dirlo con una frase fatta che rispecchia nel nostro caso la verità — l'aspetto delle grandi occasioni.

È inutile aggiungere che l'esimia attrice fu salutata al suo apparire da un'ovazione prolungata, che si ripetè sovente durante lo svolgimento del bel dramma di Daudet.

Condivisero con lei gli onori della serata gli altri attori Zacconi, Pilotto, Berti, Sichel, Ciarli e le signore E. A. Pieri ed E. S. Sichel.

La Compagnia Pasta-Garzes-Reinach. — Siamo, si può dire, alla vigilia della prima rappresentazione con la quale quest'ottima Compagnia, sul punto di sciogersi, inizierà al Gerbino un corso di rappresentazioni. Essa ritorna fra noi attesa dal pubblico che l'ha sempre apprezzata, e ritorna con una promettente serie di novità.

Fa parte, si può dire principale, della Compagnia quella valorosa attrice che è la signorina Tina Di Lorenzo, il cui intelletto d'arte va di pari passo con gli altri pregi onde la giovane attrice è ammirata dal pubblico di tutta Italia.

Le novità che reca a Torino la Compagnia Pasta-Garzes-Reinach sono:

Casa Paterna, di Sudermann — *L'amico di casa*, di Bucheron — *Una famiglia*, di Levedan — *Una donna*, di Bracco — *Rospite*, di Lopez — *L'altro*, di Colautti — *La spilla*, di Delilly — *Un maestro*, di Carafa d'Andria.

Il benvenuto, intanto, alla valorosa Compagnia.

Il grande panorama Torino-Chicago. — Rammentiamo che questa sera al Carignano ha luogo l'annunciato spettacolo dato dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, cioè l'artistico panorama-viaggio da Torino a Chicago, con una conferenza *ad hoc* di Giuseppe Giacosa.

Rammentiamo ancora che si tratta di un'unica rappresentazione, poichè il viaggio..... viaggerà subito per Genova. Crediamo opportuno questo *memento* affinchè il pubblico [illegible] poi il rimorso dell'astensione.

Teatro Rossini. — Stasera al Rossini si rappresenterà la commedia in due atti *I Tarocci*. *I Portici*, già rappresentata altre volte con esito buono. Lunedì prossimo si rappresenterà il bozzetto in un atto del [illegible] Carlo Marcello Pagano: *Povera Gallina!*

Museo psichiatrico e criminale. — Il ministro di grazia e giustizia, dietro parere favorevole del nostro ill.mo Proc. gen. comm. Pinelli, ha consentito che al Museo sian caduti quegli oggetti furtivi, armi, strumenti, ecc. che andavano distrutti, o passavano all'armerio, e che abbiano un'importanza speciale per gli studi.

In questo modo il nuovo Museo acquista preziosi oggetti che serviranno non solo alla scienza, ma alla curiosità e, quel che è meglio, a vantaggio del pubblico.

Mostreranno di che strumenti si servono i delinquenti pei delitti, scale, leve, pistole corte; i falsi rotoli d'ottone di cui si servono per le truffe; i pesi e i meccanismi che adoperano per falsare i pesi. Sarà una vera criminologia pratica. Un carro pieno di questi strumenti venne portato oggi al nuovo Museo.

Palestra Ristori. — Questa sera ha luogo il 1° esperimento drammatico-musicale con scelto programma.

Regia Università di Torino. — Il rettore a Graf, nell'interesse degli studenti caduti in una sola materia dell'esame di licenza, pubblica qui in appresso la circolare di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica in data 26 cadente mese, n. 116:

« *Ai rettori delle Università, ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici.*

« Poichè, come fu avvertito con la circolare 27 settembre decorso n. 108, le norme per gli esami negli Istituti di istruzione secondaria classica, stabilite col R. decreto del 15 detto mese, saranno applicate soltanto nell'anno venturo, e gli esami della sessione testè chiusa sono stati regolati dalle disposizioni rimaste finora in vigore, ho deliberato che la concessione fatta nell'anno passato con la circolare 26 novembre 1892 ai *caduti nelle licenza liceale e ginnasiale in una sola materia* abbia effetto anche per quest'anno secondo le prescrizioni indicate nella circolare medesima (1).

« *Il ministro:* F° MARTINI. »

(1) La circolare 26 novembre 1892, stabilì quanto in appresso:

Sono ammessi: 1° Alla Facoltà di *lettere* e *filosofia* i caduti soltanto in una materia del gruppo di scienze matematiche, fisica e chimica e storia naturale.

2° Alla Facoltà di *scienze fisiche e mat matiche*, soltanto i caduti in una materia del gruppo lettere, che non sia l'italiano e il latino (greco, storia e filosofia).

3° Alla Facoltà di *giurisprudenza* soltanto i caduti in una prova del gruppo scienze o nel greco.

4° Alla Facoltà di *medicina* i caduti soltanto nelle matematiche o in una materia del gruppo lettere, che non sia l'italiano e il latino.

5° Alla *sezione fisico-matematica* della Facoltà di *scienze* i provenienti dagli Istituti tecnici, caduti in una sola materia della licenza di scienze fisico-matematiche, che non sia l'italiano, la matematica o la fisica.

Tutti gli anzidetti giovani hanno l'obbligo di conseguire la licenza liceale (*dell'Istituto* gli ultimi) prima di presentarsi agli esami speciali del rispettivo primo anno di corso.

CRONACA

Alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Ieri sera, alle 9, la Società aprì le sue sale ad un ricevimento famigliare in onore dei membri del Congresso economico.

Fra gl'intervenuti citiamo: il prefetto e il sindaco Voli; i senatori Alessandro Rossi, Bertini e Frescot; i deputati Boselli, Luzzatti, Ferraris M., Schiratti e Rizzetti; il comm. De Angeli, il comm. Teja, ecc.

Il presidente *Ajello* dice che la Società è orgogliosa di salutare un'altra volta i valenti cultori delle scienze economiche, gli illustri parlamentari e i distinti industriali che partecipano al Congresso economico. Presenta all'on. Boselli, anima e nerbo del Congresso, una pergamena; e un'altra ne presenta al senatore Alessandro Rossi. Proclama non onorari L. Luzzatti, M. Ferraris e il comm. De Angeli, presentando loro i relativi diplomi. E invita i relatori a mantenere una viva continuità di scambi colla Associazione in qualità di soci corrispondenti. Conclude mandando un saluto a tutti i congressisti e al loro illustre presidente. (*Applausi*)

L'on. *Boselli* rileva la singolarità del caso che gli capita: quella cioè di ricevere una pergamena dopo una fortuna immeritata e preziosa. Tuttavia non ne rimane meravigliato, perchè la Società Promotrice è un'Associazione aperta ad ogni invenzione cortese. Fa l'elogio del presidente di essa, sempre attivo, sempre in moto e sempre adorno — [illegible] iersera — di un fiore all'occhiello.

Narra come sia sorta fra i più giovani dei congressisti l'idea di istituire un Circolo di conversazioni economiche; ed egli desidererebbe che la Società, cui spetta il merito della convocazione del Congresso, facesse sua l'iniziativa dando carattere di continuità all'impresa.

Spera che il nome non spaventerà nessuno, poichè il Circolo dovrebbe fare un'economia politica spregiudicata che fosse scienza e non teologia. Richiamasi alla mente alcuni suoi ricordi giovanili: dice che a Cavour, economista, toccò un po' la sorte del Petrarca, i cui discepoli diventarono arcadi. Rammenta ancora come nel 1870 il generale Lamarmora gli dicesse che un tempo si chiamavano letterati coloro che non si sapeva bene cosa fossero, e si chiamassero economisti coloro che dicevano di sapere molte cose, ma positivamente non ne sapevano nessuna. Però quei tempi sono passati, e che si abbia ormai un giusto concetto dell'economia politica e una giusta estimazione degli economisti la prova l'importanza che assumse e in cui è tenuto il Congresso.

Cita una lettera del senatore Alfieri, augurante che la convocazione del Congresso faccia sorgere in Torino una permanente istituzione di scienze sociali.

Così egli, in ricambio d'una gentilezza usatagli dalla Società promotrice, le dà un nuovo sopraccarico; ma confida nell'indole della Società ed è sicuro che essa vorrà aggiungere una gemma a quella corona di istituzioni che ad essa debbono il primo e vigoroso impulso. (*Applausi*)

Il senatore *Alessandro Rossi* proclama che la Società ha dato un esempio splendido del come si debba intendere la difesa degli interessi del Paese. Si augura che la voce del Congresso sia ascoltata dal Governo. Ringrazia dell'attestato di benevolenza datogli, che consegnerà ai suoi figliuoli, iniziati tutti alla carriera industriale, come un titolo di nobiltà. (*Applausi*)

L'on. *Luzzatti*, per ammettendo che senza forti dissensi e vivi contrasti non si risolvono i grandi problemi, si augura che altri Parlamenti prendano esempio dal Parlamento economico di Torino per la cortesia e serenità delle discussioni. (*Applausi*)

L'on. *M. Ferraris* è sensibile all'onore fattogli e ne ringrazia il veccchio e sempre giovane amico Ajello. Dice che tutte le volte ch'ei passa a Torino si sente sempre attratto dal primo fra i cittadini torinesi — e a lui, brillante d'ingegno e simpatico d'aspetto, manda un caloroso saluto. Nato nel Piemonte, educato a Torino, plaude alla futura costituzione del Circolo di discipline economiche, che spera prepareranno la gioventù piemontese alle severe discussioni dei principii scientifici e alle feconde applicazioni della pratica. (*Applausi*)

Il comm. *De Angeli* ringrazia anch'egli dell'onore; e, portando il saluto dal Circolo agrario e industriale milanese, grida: « Evviva Torino! » (*Applausi e grida di* « Evviva Milano! »)

L'on. *Danco* rammenta i tempi in cui [illegible] nella nostra Torino i fiumi del pensiero italiano, e constata che ci unisce in una forte solidarietà il pensiero d'allora e la necessità dell'oggi. Forse l'ora del sacrificio non è passata, e, quando occorresse, Torino non dimenticherebbe le proprie tradizioni. (*Applausi*)

Il sindaco *Voli*, accolto da fragorosi battimani, avrebbe volentieri rinunciato alla parola — ma poi, quasi trascinato dalla forza della sua forbita, elegante e opportuna improvvisazione, ritrova il significato della dimostrazione di riconoscenza data al presidente, ai vice-presidenti e ai relatori del Congresso, ed è lieto che la presenza di rappresentanti della Lombardia, Liguria e Venezia riaffermi i sentimenti della fratellanza italiana.

Dice di dover chiedere due scuse ai congressisti

La prima è quella di non aver potuto assistere assiduamente alle sedute, perchè occupato a sciogliere problemi amministrativi, i quali richiedevano il continuo e completo affiatamento della Giunta.

La seconda è quella di aver mancato alla parola, per la prima volta in vita sua. Nel maggio invitò i congressisti a riunirsi nuovamente a Sapperga nell'ottobre. Di chi la colpa se l'invito non ebbe effetto? Non avrebbe difficoltà ad assumerla intera, perchè scorge alla sua sinistra un presidente di Assise il quale forse gli accorderebbe indulgenza. Ma ritiene che la colpa principale spetti al Congresso, il quale, con la continuità dei dibattiti, la serietà dei lavori e la praticità delle risoluzioni, riabilitò simili convegni. Ora, perchè rinnovare tale fatto con un simposio?....

Il sindaco Voli conchiude promettendo che rammenterà e rinnoverà l'invito quando in Torino si potranno celebrare gli effetti del Congresso celebrando il risorgimento economico nazionale. (*Vivi e prolungati applausi*)

Finiti i discorsi, ha luogo un abbondante servizio di confetti e di vini.

La Carità del sabato. — Settimana triste, settimana di raccoglimento codesta, in cui il pensiero ricorre ai poveri trapassati, a quelli che più non allietano col loro sorriso la nostra esistenza; a quelli che lasciarono di sè grata e dolce ricordanza! È pietosa e gentile costumanza di recar fiori e [illegible] sulle tombe dei cari defunti. Orbene, molti onorano il giorno dei morti con opere di beneficenza; e già vediamo fra le oblazioni odierne ognegie somme destinate a tale scopo. E vediamo altresì parecchi generosi offrire il loro obolo, per [illegible] diverse, onde lenire le miserie di tanti infelici.

Ad essi la riconoscenza dei poveri beneficati.

In settimana ricevemmo:

N. N. in ricorrenza d'anniversario della morte del padre e sorella, L. 50 per i poveri della *Carità del sabato* e L. 5 per il *Cottolengo*, L. 100 — Una corona L. 20 — In una casa vertita avanti l'ufficio di conciliazione Dora, in seguito a conciliazione, le parti offrirono L. 10 caduna, L. 20 — N. N. per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — C. M., L. 5 — *Unione Esercc.* L. 2 50 — R. V., per una grazia ottenuta, L. 1 — D. D. P. M., L. 1 — E. M., un pacco oggetti e L. 5. — Totale L. 189 50.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1736. — Una povera madre di famiglia col marito disoccupato, per mancanza di lavoro, e sette bambini nella miseria.

1737. — Una vecchia, infermiccia, sola, incapace al lavoro e priva d'appoggio.

1738. — Una signora decaduta, in età avanzata ed in gravi strettezze per mancanza di mezzi.

1739. — Una donna malaticcia col marito affetto da malattia cronica da oltre un anno.

1740. — Una vedova già in condizioni agiate, ora ridotta alla miseria per disgrazie di famiglia, con una figliuola inferma ed abbondonata dal marito.

1741. — Una madre di famiglia col marito infermo e due bambini nella più squallida miseria, resa maggiore da un piccolo incendio nella loro soffitta.

1742. — Una donna in età avanzata, sola, ed affatto priva di mezzi di sussistenza.

1743. — Un povero vecchio mezzo cieco con la moglie anch'essa malaticcia ed incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

1744. — Una vedova priva di ogni mezzo di fortuna, di salute nel fermo e senza lavoro.

1745. — Una madre di famiglia col marito infermo e tre bambini senza mezzi per campare la vita.

L'on. Giolitti è partito. — Come abbiamo preannunciato, l'on. presidente del Consiglio è partito ieri per Roma col treno diretto delle ore 2,35 pom.

Salutarono S. E. alla stazione il sindaco senatore Voli il prefetto comm. Ramognini, gli onorevoli Pasquali, Rizzetti, Mazzengo-Bastia, Delvecchio, Chiesa, Cassana, Danco, ecc.

L'on. Giolitti giunse a Roma stamane alle 6,35.

L'ora italiana e l'orario ferroviario. — Nell'imminenza di una innovazione che è tanto importante per i suoi rapporti diretti con le [illegible] cittadini della popolazione, qual è la nuova ora che viene indicata con l'antico sistema italiano, non è inopportuno ritornare sull'argomento.

Abbiamo pubblicato l'orario ferroviario che andrà in vigore dalla mezzanotte del 1° novembre prossimo; in esso i lettori hanno scorto a prima vista che le partenze e gli arrivi indicati con l'ora del sistema italiano avvengono dieci minuti dopo quella segnata con l'orario precedente; questa differenza non è nella massima parte dei treni che apparente, dappoichè l'ora media dell'Europa centrale, sulla quale è regolato l'orario, anticipa di 10 minuti l'ora antica. Cosicchè alla mezzanotte precisa del 31 ottobre saremo già entrati nella nuova ora per dieci minuti.

È puramente adunque pel fatto di quella anticipazione sull'ora che le partenze e gli arrivi seguano dieci minuti in più dell'attuale orario; ma in realtà rispetto al tempo medio di Roma l'ora è la stessa.

Ciò, ben inteso, astrazione fatta dai veri e propri cambiamenti di ora che si sono fatti per le solite ragioni della stagione coi andiamo incontro.

Il pubblico adunque tenga stretto conto di questa anticipazione di 10 minuti del nuovo sul vecchio sistema che regola gli orari ferroviari

Abbiamo chiamato il nuovo sistema di numerazione delle ore e l'ora stessa italiani, perchè realmente pr ma della divisione in [illegible] delle 24 ore del giorno non si conosceva altra numerazione in Italia; sola differenza, che allora il meridiano sul quale si regolava l'ora era quello del..... campanile cui apparteneva l'orologio, e le ore partivano da un'ora dopo il tramonto del sole per finire con 24 al tramonto successivo, e quest'ora non era altrimenti conosciuta che per ora italiana.

In secondo luogo, e ciò è importante notare, il primo ideatore dei fusi orari è un italiano, cioè il prof. D'Italo Enrico Frassi, che fin dal 1857 concepì la possibile innovazione. Anzi il prof. Frassi svolse in seguito questa sua teoria e compilò celebrate carte e tavole geotipografiche, mappamondi, atlanti, ecc., che adesso la Ditta editrice Tensi di Milano ha pubblicato in nitida edizione. (Atlante Popolare di 39 tavole, col nuovo sistema orario mondiale e 24 fusi e 24 simboli, L. 1 50).

Crediamo adunque esatto chiamare italiani l'ora nuova ed il suo sistema di numerazione.

Questa innovazione non è di difficile adozione, checchè ne dicano gli eterni abitudinari, e gli eterni nemici di ogni cosa nuova. Basta un leggero sforzo di calcolo nei primi giorni perchè fra poco si giunga a non ricordarsi quasi più del sistema ancora per cinque giorni in vigore.

E come in generale non c'è più alcuno che regoli il tempo se non coi gli orologi ferroviari, così avverrà che anche nell'uso individuale, nei rapporti della facconda sociali il nuovo sistema sarà generalmente adottato.

Inutile dire che noi nelle indicazioni di tempo che ci occorreranno ci serviremo esclusivamente del nuovo sistema di numerazione delle ore.

I nuovi orologi pubblici. — Stamane venne collocato sull'angolo di via Roma e piazza San Carlo il primo orologio pubblico col quadrante modificato secondo il sistema dell'unificazione dell'ora che deve andare in vigore il 1° del prossimo novembre. Le ore corrispondenti alle attuali del pomeriggio [illegible] segnate coi numeri arabi in lieta rossa. In tal modo, per evitare qualunque confusione, basta seguire questa semplicissima regola: al mattino tener buone le ore scritte in nero con numeri romani, dopo le dodici tener buoni soltanto i numeri rossi.

Si costituisce alla Questura spontaneamente. — Questa mattina, alle 9, si è costituito in Questura, agli agenti della squadra mobile, certo Panera Francesco, d'anni 45, ritenuto autore del mancato omicidio avvenuto nella notte 23-24 corrente sulla persona di Festa Rosa, maritata Tarizzo, alla quale avrebbe tirato un colpo di rivoltella alla fronte mentre dormiva.

Il Panera è un ex-socio del marito della ferita nell'esercizio della cantina ora condotta dai coniugi Tarizzo. In questi giorni, sapendosi sospettato e ricercato, aveva scritto una lettera al suo antico socio Tarizzo Vittorio e un'altra ad un giornale cittadino.

Ladri. — Bianchi Ercole, negoziante in Galleria Nazionale, denunciò che tre ragazzi dai 14 ai 16 anni sforzarono una delle vetrine esterne del negozio, derubandolo di una quantità di catene di metallo per il valore di circa L. 40.

— Venne arrestato G. Vincenzo fu Domenico, di anni 20, manovale, autore del furto rifritto ieri a danno del marchese E. Asinari di Bernezzo. — È come autore di altro piccolo furto venne pure arrestato il mercialo ambulante N. Giovanni, d'anni 21.

Briciole di cronaca. — Furono medicati all'Ospedale San Giovanni i nominati Vassallo Ilario, d'anni 20, e Cartella Lorenzo, d'anni 12, per lesioni ilevi alla faccia ed all'avambraccio destro riportate accidentalmente.

— Il ragazzino Armanchi Giovanni, d'anni 13, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura del polso della mano destra, prodottasi accidentalmente nel pastino del prestinaio Borgnini Luigi, suo principale, in via San Francesco da Paola, N. 46.

Questi insoperti biciclisti! — Intorno all'1 1/2 pom. di ieri, in piazza Venezia, certo signor Gilli Giacomo, d'anni 50, contabile privato, fu investito e gettato a terra da un giovinetto che si esercitava sopra un velocipede. Nella caduta il sig. Gilli riportava alcune contusioni alla gamba sinistra, che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu poi accompagnato da una guardia municipale, furono giudicate guaribili in 15 giorni. Mentre il signor Gilli era accompagnato all'Ospedale, un'altra guardia civica faceva delle ricerche per rintracciare il velocipedista mal destro, il quale, appena vista la disgrazia di cui fu causa, si era allontanato insieme ad un altro suo compagno in questo genere di *sport*, che gli faceva da maestro. Le indagini della guardia riuscirono completamente, avendo potuto stabilire che il mal destro biciclista era certo Ferretti Attilio, d'anni 16, abitante in via San Domenico, N. 37, dove i suoi genitori esercitano una bottega di commestibili. Egli fu dichiarato in contravvenzione.

Bisogna però dire in tesi generale, e non pel fatto di cui parliamo, che se vi hanno dei biciclisti inesperti, vi sono anche persone che non sono sufficientemente accorte quando camminano in un sito dove frequentano i biciclisti.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di M. S. fra gli operai pompieri di Torino. — I signori consoci sono invitati a voler intervenire ai funebri del compianto consocio benemerito signor Rocz geometra Francesco, capo-sezione del Municipio di Torino, che avranno luogo oggi, alle ore 4 1/2, partendo da via Juvara, 19.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Questa sera, 28, è data ordinaria di ottobre pel rendiconto di settembre e comunicazioni varie.

Società di M. S. falegnami ed arti affini. — Seduta questa sera, 28.

Società Operai Valdocco. — Questa sera, 28, alle ore 8 1/2, seduta preparatoria per le elezioni delle nuove cariche sociali (esercizio 1894). Domenica, 29, votazione della carica di presidente, che durerà tutta la settimana.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Stasera, alle ore 8 1/2, avrà luogo un trattenimento col dramma *Linda di Chamounix*, vari pezzi di musica, e le consuete danze famigliari.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1893

NASCITE: 12, cioè maschi 17, femmine 0.

MORTI: Griffa Maddalena, d'anni 81, di Carignano, agiata, via Valperga Caluso, 17.

Bisso Emilia n. Massa, id. 25, di Frattamaggiore, sarta, corso Cairoli, 22.

Roux geom. Francesco, id. 57, di Torino, capo-sezione municipale, via Juvara, 19.

Gottero Giuseppina v. Omegna, id. 52, di Fossano, casalinga, via Lagrange, 46.

Dolza Domenico, id. 43, di Chieri, negoziante, via Cavour, 8.

Ballone Giovanni, id. 80, di Chiusanova, agiato, via Santa Chiara, 30.

Magone Maddalena n. Mica, id. 70, di Marene, casalinga, via Calvo, 4.

Fascio Matilde v. Appiano, id. 75, di Mongrano, contadina, stradale di Lanzo, 90.

Serra Francesco, id. 65, di Poirino, operaio in candele, via Molipotte, 8.

Bodrero Domenico, id. 83, di Torino, fabbro-ferraio.

Virano Giovanni, id. 78, di Poirino, falegname.

Borgogno Giovanni, id. 93, di Caraglio, lattaio.

Picco Luigia n. Forboschi, id. 34, di Venasca, casal.

Golzio Carlo, id. 17, di Torino.

Scaglia Maria Giovanna, id. 3, di Torino, scolara.

Marchisio Felice, id. 21, di Amberieu (Francia), macell.

Fassetta Michele, id. 71, di Cumiana, panattiere.

Salamano Angela n. Tos, id. 75, di Areglio, casalinga.

Domartini Marianna, id. 92, di Mede, religiosa.

Rapetti Giovanna, id. 34, di Torino, sarta.

Ramella Lazzaro, id. 21, di Borgaretto, studente.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Sabato, 28 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Trovatore*, opera. — *Brahma*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La due dame*, comm. — *Due ore al tagame*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Una speranza*, dramma. — *Chi non prova non crede*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *Barba-Bleu*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. Comica piemontese della Città di Torino, diretta da A. Bonelli). — *I portici*, commedia. — *Un parrucchi*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Scuola Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Goldfeet, Clara Mercedes, mandolinista e cancionettista italiana. Ballo: *L'amore di una fata*. Fanny Morton, cancionettista viennese.

TEATRO GALLERIA NAZIONALE tutte le sere rappr. coi 3333 fantocci meccanici, ore 8 1/2. Al giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 3.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 29 ottobre.* Banda cittadina, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia *Philippovic*, Schmidt — 2. *Le sauge-guard napoletano*, Mercadante — Finale del primo atto *L'Ebreo*, Halévy — 4. Polca di concerto per due cornette, H. Lahit — 5. Suite d'orchestre *Sylvia*, L. Delibes (*a*) preludio: *Les Chasseresses*; *b*) *Cortège de Bacchus*) — 6. Galoppo *Al fuoco*, Faarbach

Corpo di musica militare dalle ore 3 1/2 alle 5 pom., sulla piazza San Carlo.

ULTIME NOTIZIE

Pel processo Pinto.
Una conferenza di Momsen.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

28, ore 9,10 ant.

Ieri il giudice istruttore ha interrogato lungamente l'on. Cavalletti a proposito del processo Pinto per la nota questione dei rial.

— Ieri l'illustre Momsen si è recato a visitare le Terme di Caracalla, dove, alla presenza degli allievi dell'Istituto Germanico, fece un'applaudita conferenza.

Le feste di Spezia.

In casa Labrano.

Spezia, 27 ottobre.

(t. g.) — È riuscita splendidamente la festa data dal comandante di questo dipartimento marittimo in onore degli ufficiali della squadra inglese. La baronessa Labrano faceva gli onori di casa con la sua nota e squisita cortesia.

V'erano moltissimi invitati, fra cui emergevano nelle loro scintillanti tenute gli ufficiali del nostro esercito e delle due marine.

Il gentil sesso era largamente rappresentato; ricordo, fra le altre tutte in elegantissime *toilettes*, la signora contessa Della Torre, la baronessa Di Brocchetti, la signora Orazia in Paganini, la contessa Ricaldone, la marchesa Coral, la baronessa Farina, madama Pearsen e figlia, la contessa De Benedetti, la marchesa Parodi, le signore Turi, Ruggero, Basso, Buraggi, Gigli, Peano, Campi-Lanzi, Grillo, Mongiardini, Coen, Elia, Reansco, Campegni, Coltelletti, la signora e signorina Lafloul, la signora e signorina De Golgi, la signora e signorina Serra, la signorina Donghi, la signorina Denti, e moltissime altre tutte bellissime di cui mi sfugge il nome. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino, con un breve *arrêt* alle tre, in cui si diede un vigoroso assalto al *buffet*.

***

Avendo l'*Agenzia Stefani* trasmesso il brindisi dell'ammiraglio Seymour alquanto inesattamente tradotto dall'inglese, mi faccio un dovere di inviarvelo letteralmente tradotto:

« Sono lieto dell'onore di porgere da parte della marina britannica a voi, signor commissario, i miei cordiali ringraziamenti per le vostre parole gentili. È per noi un onore e un grande piacere insieme incontrare qui tanti e così distinti ufficiali e cittadini, e colgo questa occasione, signor commissario, per esprimere calidamente a voi, e, per mezzo vostro, alla cittadinanza di Spezia quanto e quale apprezzamento facciamo della vostra lusinghiera e cordiale accoglienza. E non è da meravigliare che ci siano tra le due nazioni legami di amicizia per la uniformità della posizione di entrambe sui mari, ed era naturale che noi cogliessimo l'occasione di vedervi per scambiare le nostre idee su argomenti che sono cari ad entrambe le nazioni. Grazie di nuovo e vivamente della vostra accoglienza. Chiudo bevendo alla salute di S. M. il re d'Italia e alla prosperità di Spezia come porto militare e mercantile. *Hurrah! Hurrah! Hurrah!* »

Giacchè siamo in tema di rettificare, mi piace pur dichiarare che è priva di fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale che questo vice-console francese non abbia issato la bandiera per l'arrivo della squadra inglese. Nel che in quel giorno giravano tutta la città possiamo assicurare che dalle finestre del Consolato francese avventolò la bandiera dal mattino fino a sera. Ciò per la pura verità.

SPEZIA (*S.g.*) 27. Al pranzo del comandante del dipartimento la signora Labrano aveva a destra l'ammiraglio Seymour ed il vice-ammiraglio Accinni, a sinistra il Duca di Genova ed il capitano Wilson. Di fronte il vice-ammiraglio Labrano, che aveva a destra il capitano Andor ed a sinistra il capitano Aldrich. Intervennero al pranzo tutti i capitani inglesi e italiani, nonchè il sotto-prefetto e il commissario regio. Al lavar delle mense Labrano fece questo brindisi: « *Sir* Michael Seymour, comandanti e ufficiali! - L'affettuoso saluto che vi porgo è l'espressione del sentimento comune in tutti i miei dipendenti, in tutti i marinai italiani. Voi e noi abbiamo nel passato nobili e grandi tradizioni. Voi e noi nello avvenire nobili e grandi aspirazioni in quelle tradizioni. In questo ideale troviamo sorgenti sempre vive di reciproca simpatia e affetto. Con tali sentimenti io voti perchè la vostra graziosa regina sia conservata lungamente alla gloria inglese ed alla felicità dei suoi popoli. Viva la regina! »

Rispose Seymour dicendo che avrebbe preferito che Labrano avesse parlato in inglese, lingua che sa essere famigliare a lui e al Duca di Genova. Pure, per quanto intese, assicura essere reciproci i sensi di simpatia espressi verso il suo paese dagli italiani, che non sono certo superati da altri per tradizioni marinaresche. « Hurrah Re ed alla Regina d'Italia! »

SPEZIA (*S.g.*) 27. Il ricevimento al Circolo della marina in onore della squadra inglese è riuscito imponente pel concorso di numerosi invitati e per lo splendore della sala bene addobbata ed illuminata con luce elettrica. Vi intervennero il Duca di Genova, Seymour, molti ufficiali inglesi ed italiani, il fiore della cittadinanza, il commissario regio, il sotto-prefetto, il console inglese e moltissime signore. Il Duca di Genova e Seymour ritiraronsi alle 11,30. Le danze proseguirono fino ad ora tarda.

Il banchetto offerto da Carnot agli ufficiali russi.

Nuovi brindisi.

TOLONE (*S.g.*) 27. Carnot offerse stasera un pranzo agli ufficiali delle marine russa e francese. Carnot fece il seguente brindisi:

« Ho appreso le dimostrazioni spontanee, cordiali e lealmente pacifiche cui dettero luogo in Russia e in Francia le visite scambiate dalle nostre squadre a Cronstadt e Tolone. Mi è caro di ringraziare la marina russa a quella francese, qui riunite collo stesso augurio di felicità, di avere degnamente adempiuto alla loro nobile missione servendo di tratto d'unione alle simpatie fra i due popoli. Ho l'onore di bere alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice di Russia. Aggiungo, rispondendo ai voti di tutti i brindisi, all'amicizia delle due grandi nazioni, e mercè essa alla pace del mondo. »

Avellan rispose: « Signor presidente! col cuore pieno di emozioni e di eterna riconoscenza verso le Autorità e tutte le classi del popolo ringraziovi pella calorosa accoglienza. L'entusiasmo e la cordialità con cui fummo ricevuti in Francia è un ricordo che farà battere i nostri cuori in ogni momento. Ci è infinitamente dolce e gradito attestare, in nome della Russia riconoscente, al popolo francese, la nostra gratitudine per questo nobile atto. Lo faccio con grande piacere. Permettetemi ancora una volta di bere alla salute del presidente della Repubblica, alla nobile nazione amica della Russia, la Francia. » Tutti i convitati in piedi applaudirono i due brindisi. La musica suonò l'Inno russo e la *Marsigliese*.

Terremoto a Verona.

VERONA (*S.g.*) 27. Stasera vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, durata sei secondi, avvertita da gran parte della popolazione.

BORSA UFFICIALE

28 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 27 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3 1/2	113 70	— 113 80 —	—	— —
Svizzera — 4 1/2	113 70	— 113 80 —	—	— —
Londra — 3	28 60	— 28 71 —	—	— —
Id. lungo —	—	— —	—	— —
Germania — 5	—	— breve 140 75	— 140 85	—
		lungo	—	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre. — Dopo tanti giorni cattivi e pessime Borse abbiamo stamane la peggiore, con prezzi di panico, come se si fosse al finimondo.

Già l'*après-bourse* di ieri sera accennava a nuova debolezza di Parigi sull'Italiano a 80 55, 80 45 su motivi varii di quelli soliti che si creano presso la liquidazione.

Le Borse serali di Roma e Genova, prese da sgomento, praticarono prezzi bassissimi e segnalavano la difficoltà delle transazioni e la depressione morale di quei mercati.

Tutto ciò ha influenzato in sinistro modo la nostra piazza e se n'ebbe per conseguenza i corsi qui sotto segnati.

Il cambio profitta della bufera e sale a 113 75.

Rendita per contanti 91 30.
Rendita fine corr. 91 40, 91 30, 91 10.
Rendita fine prox. 91 60, 91 55, 91 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605	— 595 —	C. Cavour	573	— 570 —
	598	—	Cr. F. S. P.	504	— — —
Ferr. Med.	488	— 480 —	Sardo C.	300	— — —
	484	— 480 —	Ferrov.	290	— — —
C. Mob.	317	— 312 —	F. Sic. 4 0/0	438	— — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*	26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 43 75	43 75
» — per novembre	» 42 87	42 87
» — a 4 mesi da nov.	» 43 60	43 60
» — pei 4 primi mesi	» 44 40	44 25
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 34 —	34 —
» *raffinato* id.	» 109 50	110 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 30 50	36 25
» pei 4 primi	» 37 50	37 37
Mercato calmo.		

LI

Liquidazione Maggia

Da vendere in Torino diverse **case** di recente costruzione, in posizione centrale, divise in piccoli lotti. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al liquidatore ing. VIGNA, via Barbaroux, 6, ammezzati. C 4033

Signora onorata dà pensione, volendo, camera. — San Secondo, 18. C 4010

Finalmarina, *Stag. invernale*. Appartamenti grandi e piccoli ammobil. Bella posizione a mezzogiorno, a mare. — Scriv. *Biggi Antonio* 3:63 G

Da affittare alloggio di 2 camere ben disimpegnate con due entrate, comodo ad uomo, tutto messo a nuovo, con acqua in casa. — Dirigersi via San Tommaso, 7, portinaio. C 3949

Da rimettere alloggio signorile al 2° piano nobile, con vista in piazza Castello, composto di 11 vani, 2 soppalchi e 2 cantine, con calorifero particolare e gaz, cesso all'inglese. - Visibile dalle 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 5 pom., p° Castello, 19, dal portinaio. 4000

Da rimettere pel 1° gennaio 1894 **alloggio** al piano nobile, composto di 4 camere, cucina, entrata e camerino, con vista verso strada, cantina, gaz, acqua potabile. — Dirigersi al portinaio in via della Rocca, n. 28. 3944

Casa di 30 vani

con giardino, presso il corso Raffaello, *da affittare o da vendere* anche con mora. — Rivolgersi al sig. notaio Vaccarino, Torino, via San Domenico, n. 1. C 3931

Dame française

distinguée, veuve libre, peut disposer de quelques heures de la journée, soit pour donner des leçons de langue ou de conversation, ou auprès d'un M^r seul pour les soins du ménage et des enfants. Hautes références. — S'adresser Case-ette **23, Hassenstein & Vogler, TURIN.** C 4033

Cercasi un contabile

che abbia un giorno alla settimana libero per recarsi in una località distante un'ora franca, e puro **signorino** per rimanere fisso, occupandosi magazzino e tenuta libri. — Scriv. Casella **20, Hassenstein e Vogler, TURIN.** C 4021

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dal a Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia** di **pensione per cavalli** un particolare, a prezzi modicissimi, e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II n. 6, Torino. 1995

VOLETE DIGERIR BENE??

F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

Depositario generale *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 35 - Vendita presso i sigg. *F.lli Panseri*, piazza S. Carlo, 6. R 3975 G

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

« .... Il Pitiecor *(olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente....* »

(Dall'Archivio Internazionale di Laringologia - Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO,
Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli.

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 6 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« .... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Professore dell'Università di Vienna, Direttore dei Kinderspitaler.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne sperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero..... »

Torino, 3 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »

Torino, 23 maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poter attestare averli trovati *efficacissimi* e soddisfacenti..... »

San Giusto Canavese (Torino), 6 maggio 1893.
Dott. BASSI Cav. CESARE,
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Sono ben lieto di poter raccomandare il *Pitiecor* specie ai bambini di debole costituzione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »

Moncalieri (Torino), 1° agosto 1893.
Dott. VITTORIO AMERIO.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lente [illegible] linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »

Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto ed all'allattamento per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per precedute malattie.

Il *Pitiecor* costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre Bottiglie L. 8,00 franche di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla alle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta; DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12,25, franche di porto dai proprietari e fabbr. col brevetto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, MILANO, 8 Paolo Frisi, 20, comproprietari della « BERTELLUS CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

Avviso d'asta.

Il notaio cav. GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** antim. del **24 novembre** corr., nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, si procederà alla **vendita** ai pubblici incanti ed in un sol lotto, dello **stabile** infrascritto, di proprietà degli eredi del fu avv. DONATO PUBINI fu Emanuel:

Stabile situato in Torino, via al Ponte Mosca, n. 23 bis, composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato minore, della superficie di are 6.93.

L'incanto si apre sul prezzo di L. **60,000**, ed alle condizioni indicate nel bando visibile presso il notaio stesso. C 3901

Incanto volontario di CASA
in Torino, via Legnano, n. 1.

Il notaio sotto scritto procederà il giorno **14 novembre** prossimo all'**incanto** dello **stabile** suindicato sul prezzo di L. **70,000.**

Nell'ufficio del cav. rag. PERUSSIA, via *Stampatori, n. 4* (ove si farà l'incanto), sono visibili i documenti relativi.

C 3:05 **BARBERIS FRANCESCO, notaio.**

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore 9 ant., si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3944

Da vendere Casa civile

CORSO VERCELLI, 21, di cinque piani con 130 camere, oltre grandi cortili con tetti in ed altri piccoli fabbricati interni, recentemente costrutti, posizione centrale e mite commercio — accorrendo divisibile in **tre lotti**. — Rendita **lire 11** dal proprietario. C 3956

Per sgombro — Corso Re Umberto, 42, piano 1° — **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 2 alle 6 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2941

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso o feltro per le deviazioni spinali. 27
Via Pio Quinto, casa **nova**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

ANTONIO BECHIS — TORINO 4018
Piazza Madama Cristina, 2, casa propria.
PREZZI ECCEZIONALI.
« Cimentati figurati » eleganti ed esatti
Deposito di Stufe
Cucine-fax fisse.
Legna da ardere, pronta per cantieri.
Carboni di legna d'ogni qualità.
Antracite Inglese pulita, crivellata per stufe e caloriferi.

Trucco e C^a oltre la rappresentanza colla casa presso diversi industriali e Banche segretari commessi, viaggiatori con cauzione. — Via Mercanti, 19, Torino. 4019

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. 1 in più; **croci** e **monumenti** a prezzi minimissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Fossano*. Torino 3142

GRAN BARBIERIA
per la depilazione del
SOECI

D. Mondo, via Cappella, 5.
Capuzzi, droghiere, via Roma, 2.
Zapegni, via Massini, 20. 3412

Cercasi capitale

25,000 lire effettive, cautelative impiego in una Casa industriale, fabbrica articoli di genere ... no, ben avviata, accetterebbesi contemporanea minute socio accomandatario. — Rivolgere offerte a iscritto a **Francesco Bisio**, Torino. 4013

Vendita di cavalli.

Presso la Società *Anonima dei Tramways di Torino* (Belga), deposito della Barriera di Casale, sono in **vendita** diversi **cavalli** ad un carro. 4032

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalinghe** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Vegli Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Focherelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Passato** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3720

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico

DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE

ROTA Cav. P. G.

Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Opere Pie, Società Operaie, ecc.

Congegni ortopedici - Articoli in gomma elastica

Tessuti e calze elastiche - Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.

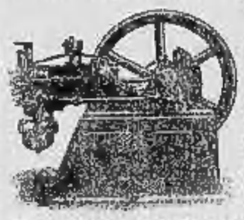
FABBRICA PROPRIA DEI SUOI RINOMATI **CINTI ERNIARI** adatti alla contenzione di qualsiasi tumore erniosa. 3288

TORINO - Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice 7, - TORINO.

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

3910 M

LANGEN & WOLF - Milano



Fabbrica Italiana dei Motori «OTTO»
40,000 Motori in attività
Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/4 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane e pulegge di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO**, via Roma, n. 4 — **Torino.** 2906 M

LIBRI SCOLASTICI

Tutti i libri scolastici si trovano nella libreria **CARLO CLAUSEN** già Ermanno Loescher
19 — Via Po — 19. 3963

RIVELLA B^ro
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

4038

Poltrone e Carrozzelle per malati e feriti
ANGELO PORINO
FABBRICANTE
Fornitore degli Ospedali, Cliniche, ecc., ecc.
Corso Vittorio Emanuele, 71
TORINO.

Cataloghi gratis a richiesta

3769

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero mettendosi a piccole industrie, facili rimunerative con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3725

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI
LIRE 1 IL BOTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Perchè volete soffrire? I dolori reumatici, sciatici, nevralgici, intercostali, gottosi, calmansi istantaneamente col *Balsamo dell'eremita*. Flacone L. 2. *Bar Pace*, Toledo, 349, Napoli.

Depilatorio Chicago L. 2. Impotenza virile L. 4. — Aggiungere le spese postali. - *Scrivo ai grossisti.* 3765 N

Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 4**, previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale dell'rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO** Fu in PIETRO di **Genova** (tanto al minuto che all'ingrosso) C 3959

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana**, con articoli relativi, compresi frutti canditi.

Barbatelle Viti Fresia di **Chieri** ed Ame^a **York's Madeira** di 2 anni, al cento L. **7 50**, al mille L. **60**; e di 3 anni al cento L. **10**, al mille L. **90**. — Rivolgersi ad ENRICO TABASSO, enofilo vivaista in **Pecetto Torinese.** 3925

BANCO COMMISSIONI
GENOVA - Piazza Campetto, n. 10 - GENOVA

Per operazioni di Banca — Mutui — Imprestiti ed anticipazioni sopra titoli di valore — Cessione di crediti — Svincolamento e conversione di Rendita dello Stato — Riscossione di depositi, mandati, ecc. — Compre e vendite di beni stabili — Rappresentanze — Incassi.

4023 G *Direttore-proprietario:* Avv. G. STURLA.

LEGNA DA ARDERE

Gran quantità legna faggio, rovere, noce stagionata e tagliata corta, per franklin e stufe a domicilio a **prezzi da non temere concorrenza.** — **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, 12. C 3979

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, rue Vivienne, Parigi. H 2916 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dal primario notabilità medicale d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici e di posizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 3,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bolle*, via delle Muratte, palazzo Schiarre, Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino**, farm. *Schiapparelli e Torino*, e presso tutti i grossisti e farmacisti di del Regno.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di **CURA RADICALE.**
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p^o terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 4014

Pegli. Affittasi palazzina 16 vani, giardino, acqua, gaz. — Scrivere M. A., Posta restante, Torino. C 4027

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.